QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 3 Giugno 1948
Anno IV - Num. 123
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-059, 42-870, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 155, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 500, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6500, semestre lire 3240, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

LA CELEBRAZIONE DELLA REPUBBLICA

Einaudi all'Altare della Patria assume il comando delle forze armate

Vestito di blu, il cappello in mano, tra il crepitare della grandine e degli applausi - La consegna delle medaglie d'oro al V. M. - Immensa sfilata di uomini e macchine - La folla di corsa dietro le piume al vento dei bersaglieri

Roma, 2 giugno.

Il grosso nembo nero che si stava gonfiando a occidente [illegible] *avanti poco prima dell'inizio della cerimonia a oscurare tutto il cielo e stroncò alla fine in pioggia che fu accolta in vario modo dai convenuti. Restarono, naturalmente, al loro posto i soldati ammassati nella piazza; non si mosse il popolo minuto accalcato dietro le transenne lungo gli edifici che orlano la piazza e nelle vie del Mare e dei Fori imperiali; si dettero alla fuga con starnazzare di pollaio e scomparvero negli ambulacri e nelle gallerie gli invitati che coronavano i ripiani più alti del Vittoriano; un po' di fuggi fuggi ci fu anche fra i senatori e deputati sullo spiazzo davanti all'altare della Patria e qualcuno si mise un fazzoletto in capo, e Sforza tirò su il bavero della giacchetta scamandosi che era raffreddato.*

L'ombrello del Nunzio

Calmo restò il gruppo dei diplomatici, ambasciatori e ministri plenipotenziari; chiamati ad assistere ad una cerimonia militare si comportarono da militari; tanto più che Facciardi, il nuovo austero ministro della guerra, gli aveva detto che lasciassero a casa le signore per non dare un tono frivolo alla festa. Uno solo aveva l'ombrello e l'aperse, il Nunzio Apostolico, monsignor Borgoncini Duca che, trovatosi accanto il signor Kostilef, ambasciatore dei sovieti, gli si fece addosso per ripararlo. Parve a taluno che Kostilef non ci tenesse tanto a essere così visibilmente protetto da un ombrello di Santa Romana Chiesa e facesse per scostarsi; ma, evangelicamente sorridendo, il Nunzio continuava a stringersi a lui, che nemmeno una goccia lo bagnasse. Un altro che aveva l'aria di prendersi allegramente l'acquazzone, e ce lo vedevamo proprio sulla testa fieramente campato contro il cielo tempestoso, era Vittorio Emanuele III a cavallo; ma il gran re è di bronzo e la pioggia serve a ripulirlo dell'orpello.

Quando poi gli altoparlanti ripeterono i comandi militari dell'attenti e del presentat'arm e avanzò al trotto un plotone di corazzieri in tenuta di gala, corazza e elmo crinito, inquadrando la lucida automobile scoperta del Presidente della Repubblica, allora la pioggia si mutò in grandine, il crepitare dei chicchi si mescolò a quello degli applausi.

L'inizio della cerimonia era stabilito alle 9; alle 9 meno 5 Einaudi scende dalla macchina e inizia la salita all'altare della Patria. La puntualità, si sa, è la virtù dei re; arrivando in anticipo il Presidente della Repubblica forse ha voluto dire che anche in questo campo la Repubblica vuole fare di più o di meglio. E se piove a tempesta tanto meglio; il sole delle riviste si è compromesso un po' troppo con gli smaglianti dittatori in uniforme. Sale lento la scalinata l'illustre vecchio appoggiandosi con forza al bastoncello; vestito di blu, senza cappotto, i guanti e il cappello nell'altra mano. Lo precedono due giganteschi corazzieri che reggono una corona e cuscino a deporla davanti al sacello del Milite Ignoto; sul nastro tricolore è scritto: «Il Presidente della Repubblica». Salgono con lui alla sua destra De Gasperi, alla sinistra il ministro Facciardi.

Scroscia l'acquazzone

Giunto davanti all'ara sormontata dalla rigida figura arcaica di Roma, Einaudi si ferma, resta immobile a lungo. Ogni tanto leva gli occhi al cielo, poi impietrisce lo sguardo davanti a sè. La bocca serrata pare più sottile e più lunga. Anche a lui, come al gran re e cavallo, sul suo capo pare che l'acquazzone faccia piacere. Meno piacere deve fare a Facciardi, che diventa impaziente e gli susurra qualcosa. Einaudi sta un poco fermo, poi accenna col capo, si volge, s'avvia al margine dello spiazzo; gli si avvicinano i presidenti della Camera e del Senato, gli fanno quadrato intorno i capi supremi dell'esercito, della marina, dell'aviazione.

In questo momento il fragile signore, appoggiato al bastoncino, vestito di blu, un lembo del fazzoletto fuori del taschino della giacchetta, la cravatta grigia sotto il colletto inamidato, assume il comando delle forze armate del Paese. Là sotto, ammassate nella piazza, ci sono le truppe del Presidio, in 9 reggimenti di formazione; bisogna ridursi a mente quanto è grande la piazza confrontando le fronti dei palazzi laggiù all'inizio del corso con il fianco di palazzo Venezia, per capire di quante migliaia di uomini si compone quel tappeto folto, fiancheggiato dai carri armati a sinistra e dalle batterie autocarrate a destra; un tappeto con una cimosa in cima e un fondo di colori più vivaci, il turchino e il bianco dei marinai, l'azzurro degli aviatori, il nero e il rosso dei carabinieri; tutto il resto è un tessuto color senape digradante in grigio-verde, con a sinistra un rattoppo grigio-nero: il quadrato dei bersaglieri del II reggimento giunti da Milano per la cerimonia.

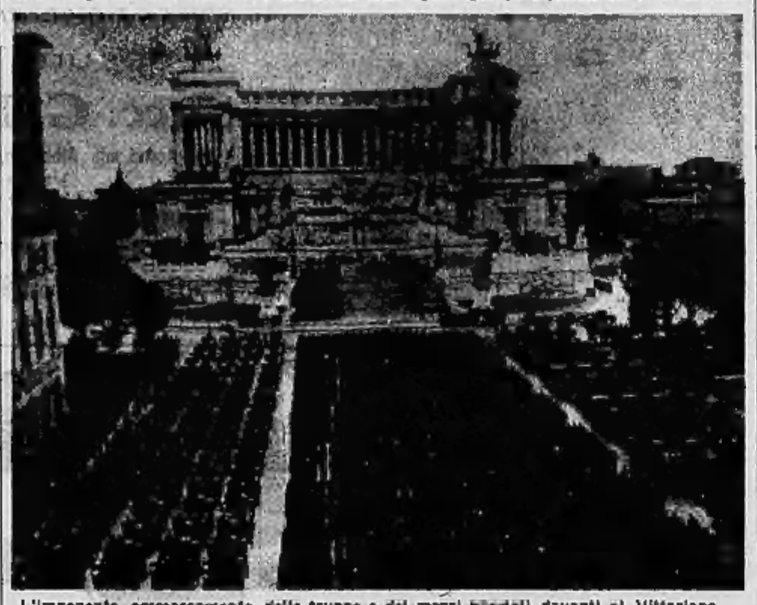
Gli alfieri delle nove bandiere allineate sulla fronte dell'ammassamento vengono avanti a un comando; tra le bandiere quella della marina impugna il bastoncino è rigida, impietrita, in un gesto immobile.

Pie' d'arm. Riposo. Portano avanti un tavolino: i figli, le madri, le spose di militari caduti nella guerra di liberazione ricevono dal Presidente della Repubblica, che gliela appunta accuratamente sul petto, la medaglia d'oro al valor militare loro assegnata alla memoria. La pioggia è finita, rombano nel cielo squadriglie di apparecchi, sventano bassi caccia velocissimi con strane ali come di pipistrelli.

Finita la cerimonia, partito il Capo dello Stato fra i corazzieri — è venuto fuori un lembo di sole a far brillare le corazze rimesse a nuovo — la folla relegata ai margini dell'immenso sontuoso di piazze e di spiazzi incorniciato da cupole di chiese, da mura anticheggianti, da palazzi del Rinascimento, da una torre medioevale, da una colonna istoriata, da guglie e statue gesticolanti, la folla che della cerimonia non ha visto che quell'inchino del bandiere si prende la rivincita quando comincia a sciogliersi il gruppo compatto di soldati e di macchine ammassate.

Al comando «Motori!» rombano i carri armati e gli autocarri si mettono in moto, filan via per diverse strade; si avviano per diverse strade si avviano, dopo eleganti evoluzioni, marinai e carabinieri e granatieri e guardie di finanza. Ma quando si sciolsero dal restante gruppo e iniziarono la marcia a passo di corsa i bersaglieri, fu il finimondo. I romani hanno avuto sempre un debole per i bersaglieri, e dal 1943 non ne hanno più nemmeno una rappresentanza. Appena hanno rivisto i cari pismetti, hanno rovesciato le transenne, sono corsi verso di loro allegri, gridando, e il grido si diffonderà, e sempre nuova gente arrivava di trotto dalla via delle Botteghe Oscure, dalla via dei Fori; i bersaglieri già marciavano per il Corso e tutta Roma gli correva dietro, ragazzi e ragazze e giovanotti e omiti cinquantenni e mamme pingui e frati e preti e preti con la tonaca al vento.

Paolo Monelli



L'imponente ammassamento delle truppe e dei mezzi blindati davanti al Vittoriano

Anche Trieste in festa

Trieste, 2 giugno.

In occasione del secondo anniversario della Repubblica, tutti gli uffici pubblici, banche e scuole, [illegible] nella zona anglo-americana del territorio libero di Trieste, sono stati autorizzati dalle autorità alleate a restare chiusi, essendo considerata la giornata festiva a tutti gli effetti. E' questa la prima volta che il Governo militare alleato ha esteso ufficialmente al territorio libero la facoltà di festeggiare una solennità nazionale italiana.

Nella ricorrenza il Presidente del Comune di Trieste, avv. Miani, ha inviato telegrammi al Presidente Einaudi e all'on. De Gasperi, nei quali esprime «l'animo esultante ed i fervidi voti della cittadinanza ansiosa di partecipare con le città sorelle alla rinascita della Patria».

E' partita per Roma, ove sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica, una rappresentanza della Giunta dei partiti italiani di Trieste e del Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria, incaricata di portare al nuovo Governo il saluto e il voto degli italiani della Venezia Giulia.

Una riunione di ministri interessati al piano Marshall

Roma, 2 giugno.

I ministri interessati al CIR-ERP si sono riuniti al Viminale per discutere di una questione delicatissima, la stessa che fu affacciata per spiegare a suo tempo le dimissioni di Fransoni: il problema, cioè, di far servire anche gli uffici e gli organi tecnici specializzati, quali appunto il C.I.R., al fine generale della unità della politica estera. In altri termini: palazzo Chigi non intende essere privato della sua prerogative direttrici proprio nel settore di maggiore importanza per le nostre relazioni con l'estero.

L'opzione dei deputati eletti in più collegi

Roma, 2 giugno.

La Giunta delle elezioni riunitasi stamane a Montecitorio ha proceduto anzitutto alla sostituzione di alcuni suoi membri nominati sottosegretari di stato. La Giunta ha poi proposto che venga proclamato il candidato Franco Renzo in sostituzione dell'on. Marconcini il quale eletto a Torino deputato e senatore, ha optato per il senato.

L'on. Saragat, eletto a Torino, a Roma e a Milano, ha optato per Torino e viene sostituito dall'on. Fietta Cornelio a Milano e dall'on. Matteo Matteotti a Roma. L'on. Calosso, eletto a Torino, Cuneo e Parma, ha optato per Torino e viene sostituito dall'on. Chiaramello Domenico a Cuneo e Cornia Italo a Parma. L'on. De Gasperi, eletto a Trento, Roma, Napoli, ha optato per Trento e viene sostituito a Roma dall'on. Pietro Santi ed a Napoli dall'on. Pasquale Improta.

L'on. Togliatti, eletto a Catania, a Roma ed a Torino ha rinunciato alla circoscrizione di Catania, ove viene sostituito dal candidato indipendente del fronte Pino Antonino mentre si riserva di decidere se optare per Roma o Torino.

"Siamo troppi, sgomberate!"

Fra il '900 e il '14 emigrarono ogni anno da 500 a 800 mila operai, in maggioranza braccianti semianalfabeti. La loro storia è nota. Taluni fecero fortuna, altri conquistarono un'esistenza sopportabile, molti furono stroncati sul lavoro: nelle gallerie o nelle miniere, nelle paludi o nei deserti. Con il '14 incominciò l'èra delle guerre e poichè le battaglie dovrebbero vincerle i più grossi battaglioni, gli uomini rimasero nel paese per essere pronti a combattere. Malgrado l'emigrazione, i massacri militari, l'alta mortalità infantile e le mutilazioni territoriali dopo la recente sconfitta, nella Penisola vi sono ancora 46 milioni di abitanti e la popolazione continua a crescere nella misura di 400 mila unità ogni anno. Perciò, un'altra volta, tutti consigliano: emigrare.

Ne ha parlato con animo comprensivo anche l'on. De Gasperi in Parlamento, e Nel '47, 272 mila italiani, trovarono lavoro all'estero. Ora si discute con la Francia che dovrebbe accogliere 200 mila persone, si cercano altri sbocchi nell'Africa centrale e nell'America del Sud». La situazione non è così facile come prima del '14. Oggi il bracciante semi-analfabeta è sostituito dalle macchine e chi ha bisogno di uomini cerca soprattutto operai e contadini specializzati necessari anche alla nostra economia. Naturalmente dove sono in corso lavori infernali o dove il clima è malsano non manca la ricerca dei braccianti. Leggiamo ad esempio, in una corrispondenza da Sidney alle Basler Nachrichten che l'Australia è ostile all'emigrazione italiana (la pone allo stesso livello di quella gialla o nera) ma che quel governo ha deciso di aprire le porte ai nostri contadini per inviarli nelle insalubri piantagioni di zucchero delle regioni nord-orientali.

La necessità di trovare una soluzione rapida al problema della disoccupazione consiglia di cercare mercati non solo per le nostre merci ma anche per le nostre braccia. Tuttavia questa non è una soluzione ma un espediente. E' semplice dire a milioni di uomini senza istruzione, senza mestiere: siamo troppi, sgomberate, e avviarli verso un incerto destino. Il compito delle classi dirigenti (e tra queste poniamo in prima linea i rappresentanti sindacali) è invece quello di organizzare in forma moderna la produzione industriale e agricola per dare a tutti casa lavoro e pane. Se le classi dirigenti questo compito non sapranno adempiere, esse saranno travolte.

g. d. b.

Il Presidente a Napoli visita De Nicola e Croce

Napoli, 2 giugno.

Nella ricorrenza dell'anniversario della Repubblica, il Presidente on. Einaudi ha voluto, con gentile e significativo pensiero, rendere cordiale omaggio al suo predecessore, per il quale, come si ricorderà, egli ebbe parole di profonda stima ed ammirazione nel messaggio letto alle due Camere riunite il giorno del suo insediamento all'alta carica.

Il suo gesto cortese è stato apprezzatissimo dai concittadini dal primo Capo dello Stato. Luigi Einaudi, sceso dall'altare della Patria, ha fatto appena in tempo, stamattina, a cambiarsi d'abito, per indossare vesti asciutte dopo l'acquazzone che ha imperversato durante la prima parte della cerimonia, poi ha lasciato Roma in automobile, si è fermato per la colazione a Terracina e alle 16,30 entrava in casa di De Nicola.

La sua macchina è stata preceduta di alcuni minuti da un'automobile del Quirinale, a bordo della quale si trovava il questore Chiaramonti. Pochi istanti dopo, innanzi al palazzo ove abita Enrico De Nicola giungeva la macchina del Capo dello Stato, scortata da agenti motociclisti. Il Presidente era insieme alla consorte, donna Ida, ed era accompagnato dall'avv. Carbone, segretario generale della Casa civile della Presidenza della Repubblica, mentre donna Ida proseguiva per casa Croce, ove si tratteneva affabilmente col senatore e colla signora. Il Capo dello Stato è stato ricevuto nell'atrio del palazzo dal nipote dell'on. De Nicola avv. Martinelli, che lo ha accompagnato fino all'appartamento dell'illustre parlamentare napoletano. L'incontro dell'on. Einaudi col senatore De Nicola è stato improntato a grande cordialità ed il colloquio si è protratto per circa un'ora e mezza nella biblioteca dell'illustre giurista. Enrico De Nicola ha espresso al Capo dello Stato il suo desiderio di restituirgli al Quirinale la visita, ma l'on. Einaudi lo ha dispensato, in considerazione del suo stato di salute. Appunto per potersi dare un periodo di riposo, l'on. De Nicola ha comunicato al Presidente della Repubblica che egli ha chiesto un congedo di due mesi dall'attività parlamentare, assicurandogli tuttavia che è suo intendimento di poterlo visitare nella capitale, alla ripresa della sua attività politica.

Erano le 18 allorchè il Capo dello Stato si è accomiatato dall'on. De Nicola, dopo avere ricevuto nell'atrio del palazzo il saluto del Prefetto e del Questore di Napoli.

Il Presidente si è diretto a sua volta in via Mariano Semmola, in casa del senatore Benedetto Croce. I due insigni uomini hanno avuto un colloquio di venti minuti, al termine del quale il Presidente della Repubblica colla consorte sono ripartiti in macchina per Roma.

La tregua in Palestina rinviata di qualche giorno

Lake Success, 2 giugno.

In un telegramma inviato oggi al segretario generale dell'U. N. O., il conte Folke Bernadotte, mediatore dell'U.N.O. in Palestina, ha proposto che un rinvio di «qualche giorno» sia accordato alle parti prima dell'entrata in vigore dell'ordine di cessazione del fuoco nella eventualità di una accettazione [illegible] da parte degli ebrei e degli arabi.

Il Consiglio di sicurezza ha deciso stasera di lasciare al conte Bernadotte di decidere il momento preciso in cui dovrà cessare il fuoco ed avere inizio la tregua di 4 settimane.

Un discorso del Papa

"E' l'ora di svegliarsi per chi ha ancora spirito cristiano" - Necessità urgente di riforme: pane, case e lavoro alle classi più povere - Grido d'allarme contro il pericolo di nuove eresie

Roma, 2 giugno.

L'atto politico più importante della giornata è stato senza dubbio il discorso che il Papa ha pronunciato ai cardinali andati a presentargli gli auguri per la festa di Sant'Eugenio che oggi ricorre. Egli li ha ringraziati, ha ricordato che ad Eugenio I la liturgia attribuisce il vanto di non avere mai temuto nulla sulla terra, ed ha detto che ad un tale merito, ad un tale titolo di onore, anch'egli aspira: «Aver timore? di che cosa? Non siamo noi dunque forti? L'urto fra i seguaci e i nemici di Cristo è forse insuperabile?» Da questo punto del discorso del Papa è partito uno squillo di battaglia: «E' necessario — ha detto il Pontefice — che chiunque conserva ancora nel fondo dell'anima sua un resto di spirito cristiano si desti».

Le «doppie coscienze»

Ci sono «non pochi avianti — ha proseguito il Papa — che rifiutano di poterai dire cristiani perchè fedeli e credenti nelle verità religiose, ma che poi si mettono «al seguito di movimenti che tendono a laicizzare e scristianare tutta la vita privata e pubblica»; contro costoro Pio XII ha lanciato anatemi. «Essi si formano — ha detto — una doppia coscienza, inquantochè, mentre pretendono di rimanere membri della comunità cristiana, militano al tempo stesso come truppe ausiliarie nelle schiere dei negatori di Dio. Ora, appunto questa duplicità, o questo sdoppiamento, minaccia di fare di loro, presto o tardi, un neo-pianma pernicioso nel seno stesso della cristianità».

Non diversamente hanno dovuto pronunciarsi i pontefici nei secoli di fronte ai pericoli di eresie; anche Pio X si era riscosso con simili espressioni davanti alle insidie delle deviazioni moderniste. Le parole del Pontefice quest'oggi, in verità, hanno l'accento più della minaccia che del timore. Si ricollegano all'iniziale, baldanzoso «non siamo noi dunque forti», richiamandosi allo spirito di Sant'Eugenio, il quale non temè nulla sulla terra, ma di fatto si chiudono con un ammonimento di possibile condanna irrevocabile secondo le parole di Matteo: «Se non ascoltano nemmeno la Chiesa, abbili come pagani e pubblicani».

A questo punto il Papa ha chiarito il suo appello alle forze della cristianità: «I sentimenti, le risoluzioni, gli atti che nascono da questo risveglio non sono confinati secondo una cornice formula nel campo detto puramente religioso, intendendo con queste parole la esclusione da ogni penetrazione nella vita pubblica. Sono le forze cattoliche che, pur conservando la loro indipendenza di fronte alle tendenze ed agli aggruppamenti politici possono talvolta seguire un cammino parallelo al loro, in quanto comuni interessi lo consiglino».

E il cammino che il mondo dovrà percorrere porta alle riforme sociali «giuste, necessarie; vi è urgente bisogno di dare alle [illegible] meno abbienti casa, pane lavoro; ma — ha ammonito il Pontefice — sarebbe pericoloso trarre da quelle riforma chimeriche speranze ed attese di pienamente soddisfacenti e rapidi risultati».

«I rapporti fra l'agricoltura e l'industria nelle singole economie nazionali e di queste con le altre, il modo ed il grado della partecipazione di ogni popolo al mercato mondiale, tutti questi difficili problemi si presentano oggi nuovamente e diversamente di prima. Dalla loro ragionevole soluzione dipende la produttività delle singole nazioni e quindi anche il benessere degli individui». Ma vi sono popoli che arricchiscono sfruttando dispoticamente il lavoro e la prestazione dei singoli; e il Papa non ha mancato di rilevarlo levando alta la Sua parola: «La vera economia sociale è un ordinamento di lavoratori, nel quale ognuno è dotato di umana dignità e libertà. Lo sfruttamento smodato del lavoro umano conduce presto o tardi alla decadenza».

Vaticano e Palestina

Il soddisfacimento delle aspirazioni degli uomini non può avvenire che in un clima di pace. Invece con profonda costernazione — ha dovuto ammettere Pio XII — «le fiamme della guerra si sono riaccese nei luoghi stessi ove or sono quasi due millenni era risuonato il divino messaggio della pace inaugurante l'opera della salute. Come può il sangue degli uomini continuare a scorrere a torrenti sulla terra che il sangue dell'Uomo-Dio arrosò per apportare a tutti gli uomini la redenzione e la salvezza?».

Il Pastore Supremo delle anime ha sentito l'amarezza dell'ora e l'imperiosa necessità di operare perchè «il pericolo di un così orrendo flagello possa essere definitivamente scongiurato, in quanto armai da tre anni il mondo languisce in uno strano malessere ed erra per vani sentieri, titubante fra la pace e la guerra» ed ha annunciato a chiusura del Suo alto discorso il passo del Vaticano per richiamare Popoli e Reggitori alla realtà: «Pur senza voler coinvolgere la Chiesa nel groviglio di interessi puramente terreni, Noi abbiamo stimato opportuno di nominare un Nostro speciale rappresentante al Congresso dell'Europa tenutosi recentemente all'Aja, al fine di mostrare la nostra sollecitudine e di portare l'incoraggiamento di questa Sede Apostolica per l'unione dei popoli». E su questo accenno di iniziativa della Santa Sede per la soluzione del conflitto palestinese ha avuto termine l'allocuzione papale, di particolare significato per la stessa politica italiana.

Fondi per le forze armate

La politica americana degli armamenti prudenziali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 giugno.

Nella capitale degli Stati Uniti si registra oggi una ballata d'attesa dopo la pronta iniziativa di ieri che, a quanto pare, avrebbe colto quasi di sorpresa gli ambienti diplomatici russi, posti di fronte alla necessità di pronunciarsi definitivamente per la questione di Trieste.

Il delegato sovietico Andrei Gromyko, interpellato in proposito, si è stretto nel più assoluto riserbo ed ha dichiarato che la questione potrà essere risolta solo dal suo governo. Richiesto di un'opinione personale, si è limitato ad affermare di voler sperare che la spina di Trieste venga tolta senza eccessivo dolore dal fianco delle parti interessate. Parole che in fondo non dicono assolutamente nulla, mentre gli ambienti informati sembrano propensi a ritenere che almeno per il momento la politica estera americana debba segnare una battuta di arresto in attesa della prossima presa di posizione sovietica.

Il Parlamento intanto non ha perso tempo e, proseguendo nella sua politica di armamenti ed invito al Senato il disegno di legge per lo stanziamento di sei miliardi e mezzo di dollari a favore dei 700 mila uomini attualmente sotto le armi, oltre ai 68 gruppi aerei che comprendono 444.500 uomini.

A sua volta la commissione parlamentare per gli stanziamenti ha approvato i bilanci preventivi per l'esercito, per la marina e per l'aviazione per il prossimo anno fiscale per un totale di oltre 13 miliardi di dollari.

E a chi ha ritenuto che questi stanziamenti fossero eccessivi è stato risposto che l'Unione Sovietica possiede oggi 250 sommergibili, vale a dire un numero di unità subacquee cinque volte superiore a quello di cui disponeva Hitler all'inizio del recente conflitto.

La questione di Trieste, per quanto indirettamente, ha posto sul tappeto anche il problema delle forze navali americane esistenti nel Mediterraneo e secondo un portavoce del Dipartimento di Stato dovrebbero essere mantenute in quelle acque fino a quando la situazione dell'intero bacino non sarà decisamente migliorata.

Attualmente, secondo quanto è stato riferito alla commissione parlamentare per gli stanziamenti, si trovano nel Mediterraneo una portaerei, 3 incrociatori e 20 cacciatorpediniere, perfettamente equipaggiati e pronti a ritirare le forze d'occupazione americane dal settore (leggi Trieste ed Austria) come pure ad effettuare una dimostrazione di potenza di fronte a quegli Stati che intendessero forzare la situazione.

In attesa dei nuovi sviluppi della politica internazionale, il discorso pronunciato ieri dal Premier italiano alla Camera viene approvato dagli ambienti diplomatici di Washington, dove le affermazioni di De Gasperi hanno riscosso qualcosa di più di una favorevole eco. L'Italia ha pienamente raggiunto oggi la sua completa maturità politica — ha dichiarato un autorevole portavoce — e dopo l'esame di stato del 18 aprile l'Italia ha superato tutte le prove e si trova per il presente e per il futuro in condizione di assoluta parità con gli altri stati, almeno nel campo politico.

a. d.

Un'altra crisi in Francia superata in extremis

Parigi, 2 giugno.

(m.) - Dice un proverbio francese che i giorni si assomigliano ma non si somigliano. Così è per la situazione politica. I giornali di stamane informavano che ieri nel pomeriggio Schuman ha ottenuto dalla Camera un chiaro voto di fiducia, e le edizioni del mezzogiorno parlavano nuovamente di crisi. Un emendamento della commissione parlamentare, seguito da un irrigidimento del ministro delle finanze René Mayer sulla questione del licenziamento dei funzionari, erano all'origine della nuova ondata di pessimismo.

Invece tutto è stato salvato in extremis ancora una volta. Un compromesso è stato trovato sui funzionari, e nella seduta notturna un controprogetto comunista è stato respinto con 402 voti contro 182. La maggioranza di ieri si è riconfermata. Ma per quanto tempo?

Un agente di P. S. arrda di quasi un miliardo e mezzo?

Cagliari, 2 giugno.

Per quanto non ancora confermata, corre voce che l'agente di P. S. Carlo Febo avrebbe sreditato da uno zio deceduto a Tunisi dove era comproprietario di una fabbrica di aeroplani, 1400 mil'oni di lire.

Le sedute al Parlamento

Due nobili discorsi di Bonomi e Gronchi - Un'interpellanza al governo sui prigionieri dell'ARMIR in Russia - Calorosi applausi di Romita a Sforza

Roma, 2 giugno.

Riunioni parlamentari come quelle tenute oggi alla Camera e al Senato sono volute fermamente da tutti i gruppi politici; ognuno avrebbe protestato se fossero state dimenticate, ma pochi sono disposti a sacrificare la giornata festiva per intervenirvi. Gli stessi proponenti principali, l'onorevole Pajetta per la Camera e il senatore Terracini per il Senato, che ieri con tanto calore parole [illegible] declamato il dovere delle rispettive assemblee di solennizzare la Repubblica, hanno disertato il loro banco lasciando ad uno scarso numero di colleghi e a qualche curioso del pubblico l'incarico di festeggiare il natale della repubblica.

Atmosfera quasi [illegible] le al Senato, dove la seduta ebbe inizio alle 18 precise. Tra i numerosi assenti si rilevavano per il particolare significato del loro gesto i senatori notoriamente [illegible] chici, quali Bergamini, Bencivenga, Della Torretta. La senatrice Angelina Merlin, segretaria, lesse rapidamente il verbale; quindi il presidente Bonomi si levò in piedi imitato da tutti i senatori. Il suo discorso fu molto breve. Cominciò con l'esaltare il trapasso di regime avvenuto senza disordini e spargimento di sangue attraverso un plebiscito ordinato e veramente democratico come è nella tradizione dello Stato italiano. Per questo la nostra repubblica è salda e sicura di [illegible] te al futuro e, benchè la sua esperienza annoveri soltanto un biennio di vita, essa può ritrovare nell'antica e nella recente storia nazionale fatti ed accenti che le profondano nell'animo popolare.

Non appena furono spenti gli applausi unanimi dei senatori per le equilibrate parole del presidente, dal banco del governo dove avevano preso posto tutti i ministri appartenenti al Senato il conte Sforza chiese di parlare, e a nome del governo si associò a tutto quanto era stato detto da Bonomi aggiungendo che [illegible] aveva fatto agli a ricordare l'assunto dell'articolo 1 della Costituzione in cui si specifica che la nostra Repubblica è «fondata sul lavoro», essendo questa la vera caratteristica del nuovo regime istituzionale. Malgrado queste dichiarazioni fossero alquanto progressiste, il conte Sforza raccolse soltanto l'applauso dei settori governativi; comunisti e fusionisti rimasero imperturbabilmente silenziosi, ad eccezione del sen. Romita che, unico della sinistra, batté freneticamente le mani all'indirizzo del ministro degli Esteri.

Da un banco considetto «a piano terreno» il senatore Cingolani, che pare un poco il «leader» dei senatori democristiani, si levò a chiedere che la seduta venisse sospesa come era stato concordato e fossero evitate le discussioni politiche in una giornata dedicata soltanto alle celebrazioni nazionali. Ma il presidente volle che si desse lettura di alcune interrogazioni urgenti, la più importante delle quali, presentata dal sen. Bubbio, chiedeva al governo quanto vi fosse di credibile nelle rivelazioni apparse sulla stampa circa la sopravvivenza di militari dell'Armir nella Russia sovietica. La senatrice Merlin, socialista, lesse con commozione le accorate frasi del sen. Bubbio, tra le quali erano anche apprezzamenti non del tutto cordiali nei confronti della patria del socialismo. Nessuno delle sinistre tuttavia prese iniziative polemiche e soltanto qualche brontolio denotò il malumore di qualche singolo. In [illegible] degli altri colleghi tratti in causa, il ministro degli Esteri rispose che non sarebbe stata improbabile una [illegible] precisazione sul doloroso argomento durante le future discussioni.

Immediatamente dopo quella al Senato, l'on. Gronchi sperse la seduta alla Camera. Qui la cerimonia fu molto più breve che a Palazzo Madama, essendo durata dieci minuti complessivamente, dalle 16,40 alle 16,50. Gronchi lesse il suo discorso ascoltato in piedi dai deputati (monarchici assenti) e dal pubblico delle tribune. Egli ammonì che la celebrazione odierna doveva uscire dalle angustie della retorica patriottarda per significare la consapevolezza degli italiani, di fronte ai quali stanno nuovi compiti ponderosi. La giovane repubblica ha passato tempi duri e difficoltà gravi, ma essa ha allargato ormai la sua base nella coscienza popolare. Ci sono ancora ostacoli da compiere, e il Parlamento ha il compito maggiore per far sì che il nuovo regime, patrimonio di tutto il popolo, non di questo o quel partito politico, [illegible] a rinsaldare sempre più l'unità di Italia per cui tanti cittadini hanno sacrificato la loro vita.

Nessun membro del governo, tra i pochi che presenziavano alla seduta, chiese la parola, nè alcun esponente di gruppi politici, tranne l'on. Mieville del MSI, che volle ricordare il suo rammarico per l'assenza forzata dei rappresentanti di Trieste italiana. Il rilievo passò nella generale indifferenza e il presidente non ebbe che da compiere la formalità di togliere la seduta.

Gli accordi tripartiti a Londra sul futuro della Germania

Il governo tedesco occidentale sarà insediato al principio del prossimo anno

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 giugno.

La Conferenza di Londra sulla Germania si è chiusa con una serie di compromessi dopo un mese e mezzo di dibattiti. Gli accordi non hanno valore impegnativo: dovranno essere discussi dai Parlamenti dei Paesi partecipanti (Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Benelux) e sanzionati dai Governi.

Qui in Francia il malumore è grande. Si dice che si è ottenuto poco, che si è rinunciato ad alcune posizioni fondamentali della politica francese. Siamo deboli, replica tristemente il *Monde* stasera: in condizioni così poco favorevoli non potevamo ottenere di più.

Per spiegare lo stato d'animo dei francesi di fronte al problema tedesco, che da secoli è il problema fondamentale della politica di questo Paese, bisogna analizzare rapidamente lo schema d'accordo concluso a Londra. La sostanza è questa. I tedeschi [illegible] tra [illegible] occidentali dovranno eleggere un'Assemblea Costituente formata di 55 delegati. I modi dell'elezione saranno decisi dai «Länder» o Paesi nei quali è divisa la Germania d'occidente. L'Assemblea dovrebbe riunirsi il 1° settembre prossimo. Ma già i francesi dicono che la data è «teorica». La Costituzione dovrà essere federale; ma è noto che si può dare facilmente una forma federale ad uno Stato in realtà accentrato.

Le tesi degli alleati in proposito già divergono assai: immaginate che cosa succederà quando dovranno discutere liberamente i tedeschi. Ecco una prima ragione di allarme per i francesi. Ci si può chiedere, inoltre, che tipo di Costituente sarà questa se i suoi poteri sono limitati fin dall'inizio da una condizione così impegnativa e dall'obbligo di sottoporre le decisioni all'approvazione dei comandanti alleati.

Alcuni credono di poter prevedere che il governo tedesco occidentale sarà insediato il 1.o gennaio del 1949. Ma la previsione sembra ottimistica. E' impossibile che la Costituente, ammesso che si riunisca esattamente il primo settembre, possa concludere i suoi lavori ed ottenere il benestare alleato in così poco tempo.

In ogni caso, affari economici, problemi militari e politica estera non saranno affidati interamente al nuovo governo ed ai governi locali: resterà un controllo alleato, mentre le tre zone lasceranno il posto alla «Trizonia» risultante dalla loro fusione. Coesisteranno, perciò, autorità tedesche ed autorità militari occupanti. Gli americani si dichiarano pronti a discutere nuovi controlli e garanzie militari quando si approssimerà la fine, per ora imprecisata, dell'occupazione.

La promessa è vaga e non basta a rassicurare la Francia. Ancor più grave è l'ansietà francese per la Ruhr. Di questa regione, come di tutta la Renania, la Francia chiedeva un tempo il distacco dal resto della Germania. Poi ridusse la propria domanda ad un regime speciale (Blum parlava di una «nazionalizzazione internazionale» delle miniere e delle acciaierie della Ruhr). Infine, i francesi si sarebbero accontentati di un controllo della produzione del carbone e dell'acciaio. Ma neppure questo hanno potuto ottenere. Dovranno accontentarsi di un controllo sulla distribuzione dei prodotti della Ruhr, la produzione restando nelle zone dei tedeschi e per ora degli occupanti inglesi ed americani. Il controllo della distribuzione sarà esercitato da 15 membri, fra i quali 8 inglesi ed americani, 4 francesi e 3 del Benelux.

Le decisioni nel caso di contrasti saranno prese a maggioranza: così gli anglo-sassoni potranno in definitiva dirigere da padroni la stessa distribuzione dell'acciaio e del carbone tedesco. Bisogna aggiungere che alcuni accordi precedenti tuttora validi concedono alla Francia un trattamento abbastanza favorevole nella assegnazione dei prodotti della Ruhr.

Il Parlamento ed il governo francesi accetteranno gli accordi di Londra? Non è ancora certo. Gollisti e mezzi gollisti potrebbero trovarsi insieme ai comunisti nel condannare gli accordi e nel rovesciare il governo, quando la questione verrà all'assemblea. La posizione di Bidault, come vi ho telefonato ieri, non è molto sicura. La stampa americana accenna alla possibilità che egli sia sostituito da René Mayer, l'attuale Ministro degli Affari Economici.

C'è molta riluttanza, fra l'altro, ad intraprendere l'organizzazione della Germania occidentale con una terza sfida ai russi. Quali garanzie ci date di fronte alla Russia? Chiedono insistentemente i francesi agli americani. Le nostre truppe di occupazione in Germania sono la migliore garanzia, rispondono gli americani. Ed aggiungono: poichè parlate di garanzie, saremo pronti a resistere con le armi insieme a noi, se i russi volessero impiegare la forza per espellerci da Berlino?

Imbarazzante domanda, alla quale non solo i francesi, ma neppure gl'inglesi hanno creduto di poter rispondere.

d. b.

CRONACA CITTADINA

2° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Grande parata militare e alla sera festosa fiaccolata

L'anniversario della nuova Repubblica italiana — sorta il 2 giugno del 1946 — è stato allietato da una giornata serena, quasi inattesa dopo i cieli coperti e i piovaschi dei giorni scorsi. Fin dall'alba i vari reparti in perfetta efficienza, s'erano avviati schierando con automezzi, autoblinde e artiglierie in piazza Vittorio e in corso Cairoli, costituendo il fronte dello schieramento, che sarebbe stato passato in rivista dal generale Di Pralormo, Comandante militare del territorio. Oltre le truppe del presidio, erano schierate rappresentanze dei reparti di stanza a Venaria, a Moncalieri, a Pinerolo e a Casale.

Alle 10 il gen. Di Pralormo, annunziato da squilli, ha iniziato la rassegna delle truppe presentate dal gen. Testi, comandante la fanteria del territorio. Terminata la rivista sono state consegnate con cerimonia sobriamente militare, le decorazioni, tra le quali le insegne dell'Ordine militare d'Italia al gen. Primieri, comandante la Div. Cremona, nonchè quattro medaglie d'argento, per azioni svoltesi durante la guerra di liberazione.

Quindi si è iniziata, alle 10,45 precise, la marcia dei reparti per via Pô, piazza Castello e via Roma. La imponente sfilata si è svolta tra due ali di folla che applaudiva calorosamente. Figuravano nella colonna gloriose bandiere, tra le quali particolarmente festeggiate quelle dei Carabinieri, degli Alpini e della «Celere». Salutati con entusiasmo erano pure i Fanti, Bersaglieri, gli Alpini del IV insigniti di due medaglie d'oro e undici d'argento, formazioni corazzate, artiglierie autocarrate, reparti autotrasportati della Div. Cremona e quelli di P. S., che chiudevano la colonna.

In piazza Castello, davanti alla Prefettura, da un palco tricolore assistevano le autorità: il Prefetto dott. Carcaterra, il Sindaco, il primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Gen. e l'Avvocato gen., il Questore, nonchè i Consoli con residenza a Torino.

La celebrazione del secondo anniversario della Repubblica è stata completata da un'imponente manifestazione popolare svoltasi in serata. Alle 21,30, i senatori Celeste Negarville e Gino Castagno e il prof. Augusto Monti hanno parlato alla folla che gremiva piazza San Carlo, ricordando la lotta elettorale che portò all'affermazione del 2 giugno 1946 e all'instaurazione del regime repubblicano in Italia e insistendo specialmente sulla necessità che vengano realizzate effettivamente ed in breve volger di tempo le riforme di struttura, necessarie premesse per il benessere e la partecipazione delle masse popolari alla vita della nazione.

Dopo molti vivissimi applausi all'indirizzo degli oratori, si metteva in moto il corteo, reso fantasmagorico dalle luci di migliaia di fiaccole — portate a mano, in bicicletta o issate su camion — che davan strani riverberi nella notte ai tricolori e ai rossi purpurei e cupi delle insegne dei partiti frontisti.

Lentamente, per via Roma, piazza Castello, via Po, il corteo ha attraversato — sempre tra due fitte ali di spettatori plaudenti — piazza Vittorio Veneto e si è infine ammassato intorno al monumento di Garibaldi, sul cui basamento è stata deposta una corona di alloro. Nello stesso istante, tra lo scoppio dei mortaretti, guizzavano dal Monte dei Cappuccini numerosi razzi a striare di luce il cielo scuro: pittoresco epilogo della festosa giornata.

Le elezioni sindacali concluse al Municipio

Si sono in questi ultimi giorni insediate le nuove commissioni interne del municipio, rappresentanti oltre 7.000 dipendenti (2.000 impiegati e 5.000 salariati). Ecco la loro composizione per corrente sindacale. Impiegati tecnici: socialcomunisti 9, indipendenti 3; impiegati consumi: 3 indipendenti; personale sanitario: 5 saragattiani; vigili urbani: socialcomunisti 5, saragattiani 1, indip. 1; salariati: socialcomunisti 7, saragattiani 1, indipendenti 1; imposte consumo: socialcomunisti 8, saragattiani 3; bidelli: socialcomunisti 3, saragattiani 1, indipendenti 1; impiegati amministrativi: socialcomunisti 7, saragattiani 2, indipendenti 1, D.C. 3; cimitero: socialcom. 2, D.C. 1; uscieri, messi, polizia anagrafica: socialcom. 2, saragattiani 2, indipendenti 1; autorimesse: socialcomunisti 4, D. C. 1; operai giardinieri: socialcom. 4, ind. 2, D. C. 1.

Complessivamente fanno quindi parte delle varie commissioni interne del municipio, 34 socialcomunisti, 14 del P.S.L.I., 13 indipendenti, 6 D.C.

Un principe Torlonia morto su una panchina

Un signore dall'aspetto distinto e ben vestito si vedeva ieri pomeriggio in compagnia di una signora su una panchina dei giardini di piazza Carlo Felice. Ad un tratto si portava una mano al petto e, stralunati gli occhi, si accasciava. La signora, impressionata, tentava di rianimarlo, ma quasi subito, visti inutili i suoi sforzi, invocava soccorso. Si provvedeva ben presto a trasportarlo con un'auto al Mauriziano, dove però giungeva già cadavere: era morto durante il tragitto per sincope cardiaca.

Il defunto era il principe Don Ugo Torlonia, di Civitella, di Augusto, di 63 anni, abitante a Roma in via Flaminia 466 ma da pochi giorni era arrivato a Torino e aveva preso stanza insieme alla moglie all'Albergo P. Tommaso.

Secondo notizie che ci telefonano all'ultima ora da Roma il defunto principe fu comandante di un campo di concentramento organizzato da S.S. in Lombardia, fra Cremona e Milano, e fu processato per collaborazionismo.

Per due pugnalate 14 anni di reclusione

Di un fattaccio che otto anni addietro impressionò la tranquilla Susa s'è avuto ieri un'eco alla nostra Corte d'Appello. Una sera tale Pognante Luciano fu Attilio, residente in Mompantero, si recava nel negozio di Traca Anna e chiedeva di comprare vari indumenti di lana. Mentre costei stava consegnandoglieli, il Pognante la colpiva fulmineamente con due pugnalate nella schiena e tentava di fuggire dopo essersi impadronito degli indumenti e di 500 lire che la donna aveva messo su un tavolo. Però veniva subito arrestato da alcuni alpini accorsi alle grida della donna, che poco dopo decedeva.

Il Tribunale Speciale di Roma, il 29 marzo 1941, condannava il Pognante a 30 anni di reclusione, ma in base a recenti disposizioni il medesimo, che ha scontato circa otto anni della pena, ha ora chiesto ed ottenuto la speciale revisione. Ammessa contro le sentenze del soppresso Tribunale Speciale.

La nostra Corte d'Appello (Pres. Gerace, P. G. Cassina, canc. Nitrosi) esclusa l'aggravante del tempo di guerra e concesse le attenuanti generiche, ha ridotto la pena inflitta al Pognante, difeso dagli avv. Dagasso e Astore, ad anni 18 di reclusione, dichiarandone quattro condonati in forza degli ultimi decreti di indulto.

Delegazione francese in visita alla Fiat

E' giunta ieri sera in volo da Albenga una delegazione dell'industria aeronautica francese composta di 8 membri con a capo il gen. Blondel. L'accompagnano l'addetto aeronautico francese in Italia e l'addetto aggiunto, l'ing. Bruno presidente dell'Associazione Industria Aeronautiche e alcuni ufficiali del Ministero dell'aeronautica.

La delegazione compie un giro di visite alle maggiori industrie italiane. Già è stata a Milano ed oggi visiterà alcuni stabilimenti del gruppo Fiat, la Riv e la Microtecnica.

Il rapinatore che la polizia cercava ha mantenuto la parola

Siccardi alle 12 viene alla "Stampa,, e dice: "accompagnatemi in Questura,,

La sensazionale notizia, data ieri dalla nostra edizione del pomeriggio, s'è diffusa rapidamente in tutta la città suscitando una eco vivissima. Mario Siccardi, il giovane che aveva partecipato all'assalto della Banca Commerciale, succursale numero otto, in piazza Rivoli, si è costituito alla polizia come ci aveva preannunciato: ma prima ha voluto presentarsi nella redazione de *La Stampa* ed essere accompagnato dai nostri cronisti in questura.

Mario Siccardi tra i cronisti de « La Stampa »

L'ingresso in redazione

Ecco lo svolgimento dei fatti. Martedì mattina giungeva ad un nostro collega una telefonata: « Sono Mario Siccardi — diceva la voce all'altro capo del filo — ho deciso di consegnarmi. Ma prima desidero spiegare a tutti perchè ho compiuto la rapina ed in quali condizioni psicologiche: e quale reazione abbia prodotto l'avvenimento sul mio animo ». Il cronista rimaneva per un istante allibito. Gli sembrava impossibile parlare con il bandito che da tre giorni la polizia cercava affannosamente in ogni luogo. « Io non le posso dare che un consiglio: si presenti immediatamente in corso Vinzaglio ». « Sì, mia intenzione è questa. Ma prima io voglio parlare con qualcuno di voi. Non è possibile vederci? ».

Un'ora dopo avveniva l'incontro ed il Siccardi narrava com'era avvenuto il « colpo » di piazza Rivoli ed accennava, sia pure confusamente, al suo disperato errare per la città con gli agenti alle calcagna. Al termine del colloquio il giovane dichiarava: « Ho ancora da sistemare qualche faccenda, ma dò la mia parola d'onore che domani mercoledì alle 14, io verrò al giornale e voi, poi, mi accompagnerete dal Capo della Squadra Mobile ».

L'impegno destava nella redazione un gran senso di aspettativa ma nello stesso tempo anche un certo scetticismo. Sarebbe venuto il Siccardi? Ieri mattina, verso le 11, il padre dello sciagurato telefonava avvertendo che di lì a poco anche il figlio si sarebbe messo in comunicazione con *La Stampa*. Infatti di lì ad un quarto d'ora ecco al microfono la sua voce: « Sono Mario Siccardi, posso venire? Fra cinque minuti sarò in galleria S. Federico ». Avevamo notato nei dintorni del giornale un certo andirivieni di agenti e di sottufficiali di polizia. Avrebbero essi riconosciuto e fermato il ricercato? Ma alle 12,10 il bandito si presentava in portineria, saliva le scale e faceva il suo ingresso nei nostri uffici. Era elegantissimo. Aveva una giacca grigio chiara, pantaloni nocciola, una fine camicia di lino, cravatta nuova verde pisello; i capelli erano accuratamente pettinati, era pallido, ma appariva abbastanza tranquillo. Si sedeva su di una poltrona, guardava per un istante chi gli stava dinanzi, abbassava gli occhi e poi mormorava: « Ho fiducia nella clemenza dei giudici. Non parlo mancanza della clemenza di Dio perchè Dio dall'alto mi vede e sa che io sono pentito ».

Con un agente al cinema

E' rimasto ancora in silenzio e poi senza che nessuno gli rivolgesse domande, ha dichiarato guardando il muro: « Questa mattina sono entrato nella chiesa di Maria Ausiliatrice, mi sono confessato e comunicato. Mi tremavano le ginocchia. Ma ora sono più calmo e sono pronto a costituirmi ». Gli abbiamo chiesto dove avesse dormito. « In tutti i luoghi fuor che a casa. Ci sono state delle persone di cui non dirò mai il nome alla polizia, che mi hanno ospitato. Del resto mi potete vedere: non sono affatto sciupato. Certo, non erano notti tranquille. E poi la gente che mi ospitava aveva paura e continuava a ripetermi di andarmene al più presto e di consegnarmi al primo agente che avessi incontrato per strada ». « E di giorno? » « Il mio primo pensiero era stato quello di fuggire da Torino, di andarmene in qualche luogo, in montagna o in collina. Ma non ne ho avuto la forza: ho preferito girare per Torino ed ho pensato che, in mezzo alla folla, la polizia, molto più difficilmente mi avrebbe identificato ed arrestato. Ho passeggiato parecchie volte in via Roma, ho sostato a Porta Nuova, ed un pomeriggio son finito nel cinema Vittoria. Mi piaceva rimanere al buio, mi sembrava di essere protetto. Sono rimasto a due spettacoli ma di quanto accadeva sulla pellicola non vedevo nulla. Ad un tratto si è riaccesa la luce e mi sono accorto che proprio al mio fianco si era seduto un agente di pubblica sicurezza. Il mio primo impulso è stato quello di fuggire. Ma mi sono dominato e sono restato ».

Domenica sera il Siccardi si è recato al « Carignano ». Gli pareva che tutte le persone lo guardassero. Nell'atrio vi erano agenti e funzionari ma nessuno si è curato di lui. « Vuol sapere che cosa mi tratteneva a Torino? Vuol sapere perchè non mi decidevo ad andarmene? Pensavo a mio padre che è sempre stato un perfetto galantuomo, che non ha mai commesso nulla di male: pensavo a mio padre e volevo ancora rivederlo. Avevo bisogno di parlargli, di confidarmi a lui. Martedì mattina, verso le nove, mi sono recato a casa in via Cottolengo 23. Apparentemente lo stabile non era piantonato. E poi, che importava? Avevo un solo desiderio: quello di vedere mio padre ».

Il signor Siccardi, dopo aver rifocillato il figlio, lo prendeva per le mani, e guardandolo negli occhi, gli diceva: « Mario, tu hai sbagliato, hai sbagliato terribilmente, devi pagare. Devi scontare sino in fondo ». E così lo sciagurato decideva di telefonare al nostro giornale e di mettersi in contatto con noi.

« Quanto mi daranno? »

Il giovane ha finito il suo racconto. Rimane per qualche minuto pizzicandosi il mento con le mani. Poi si rivolge ad un nostro anziano cronista e gli chiede, con fare indifferente: « Senta, secondo lei quanto mi daranno? » « Dipende dal grado di responsabilità che l'autorità inquirente potrà stabilire nei suoi riguardi ». Il nostro collega, però, gli fa osservare che la colpa di cui si è macchiato è gravissima. Il giovane ha parlato di infatuazione, di momento di smarrimento: ma tali fuggevoli stati d'animo possono far commettere delle sciocchezze, ma concertare una rapina, fornirsi di armi, essere pronti a sparare, compiere il « colpo » con grande decisione — tutto questo non è una sciocchezza. « Lei avrebbe sparato? » « No, no, no! » risponde il Siccardi e per la prima volta dimostra una certa agitazione.

Egli dice di no, ma nella sua rivoltella c'era un proiettile in canna. Sembra che a esplodere la raffica di mitra durante l'inseguimento del Maffei, sia stato il Brazzo, dietro istigazione del Siccardi. « Ma questo non è vero » si difende, è naturale, il Siccardi. Il nostro cronista, che ha visto passare sotto i suoi sguardi centinaia e centinaia di delinquenti e che ha sempre cercato di conoscere il motivo delle loro azioni delittuose, si china su di lui e gli chiede: « Perchè ha commesso la rapina? ». Il giovane con gesto maccanico si tocca la cravatta e risponde: « Così ».

"Mi riconosco colpevole,, - dichiara l'arrestato

Il collega insiste. Necessità di denaro? No certo, chè il padre è un facoltoso negoziante e aveva deciso di affidargli, proprio ieri — in occasione del suo compleanno — la gestione dell'azienda. E allora? « Sa, sono stato prigioniero in Germania », mormora dopo qualche attimo il Siccardi « son tornato e tutto mi è sembrato storto, brutto, inutile... Non so spiegarmi, dubito che lei mi capisca. Poi le cattive compagnie, nessuna voglia di lavorare, la certezza di avere la pappa pronta a casa... ». Tace: e conclude bruscamente: « Ed è finita in questo modo ».

L'arancia in libertà

Ma ormai il tempo è passato. L'orologio segna le 13,45, manca un quarto d'ora alla presentazione in Questura. Il Siccardi ha con sè un involto in cui sono contenuti due panini ed un'arancia. Non mangia dalla sera precedente. Ha fame. Chiede di poter fare colazione. Ed è strano vedere questo giovane, elegantemente vestito, normale e tranquillo all'apparenza, seduto su di una comoda poltrona di cuoio, sbucciare e tagliare educatamente l'arancia e mettersi gli spicchi in bocca: l'ultima colazione in libertà. Poco prima delle quattordici, da noi chiamati, giungono alla « Stampa » gli agenti Garbino e Camilli del Commissariato Moncenisio. Nello stesso tempo, dalla casa di via Cottolengo 23, telefona il dottor Ferrito della Squadra Mobile: « E' da voi il Siccardi? C'è qui suo padre che vorrebbe vederlo ancora una volta ». Il giovane afferra il ricevitore ed esclama: « Papà, vengo subito ». Fa una palliottola della carta che involgeva i panini e si curva a deporla nel cestino. Poi si passa le mani sulle tempie, si ravvia i capelli e dice: « Andiamo ».

Su di una macchina del giornale lo portiamo sino a casa sua. A cento metri dallo stabile quattro agenti armati fermano l'automobile. Arriva il dott. Ferrito che fa smontare il Siccardi. Arriva quasi contemporaneamente dalla Questura Centrale il dottor Fatta, dirigente la squadra Mobile. Le consegne son fatte. Il Siccardi ottiene il permesso di salire in casa e di avere un breve colloquio con il padre. Poi ridiscende e prende posto nella macchina del dott. Fatta. Il corteo si avvia verso corso Vinzaglio. Nel rione, quasi nessuno ha notato la cosa. Una piccola folla invece, composta di giornalisti e di fotografi, attende in via Grattoni dove c'è l'ingresso della Squadra Mobile. Ma il dott. Fatta ordina che la sua « 1100 » entri dal portone di via Grandis.

Il tonfo della porta

Il Siccardi alle 14 e 10 viene accompagnato nell'ufficio del capo della « Mobile ». Sino a pochi minuti prima l'avevamo veduto corretto, composto, quasi tranquillo. Ora è avvenuto il crollo. Mario Siccardi non è più il cittadino Mario Siccardi: è il detenuto Siccardi Mario di Mario di anni 25, domiciliato in via Cottolengo 23, accusato di rapina a mano armata. Con mano nervosa si allenta la cravatta e si sbottona il colletto. Un funzionario gli rivolge la sacramentale domanda: « Ti riconosci colpevole? ». Sì, il Siccardi si riconosce colpevole e lo dice a fior di labbra con un soffio, ripetendo le stesse parole del commissario, come se automaticamente riconosce colpevole ». Brevi formalità, scricchiolii di penne, aprire e chiudere di registri. Due agenti lo prendono in consegna, lo portano via attraverso un largo corridoio. Mario Siccardi si allontana, appare piccolo e curvo. Si dischiude la porta della camera di sicurezza. Lo sciagurato esita per un istante. Poi entra, rapidamente. La porta di ferro si chiude con un tonfo.

Automobilista rapito stanotte in via Milano?

Stanotte alle 2,30 una signora sulla quarantina si è presentata, stravolta, alla « Celere » narrando una tremenda avventura. Essa — racconta — era di ritorno dalla Lombardia in macchina, assieme al marito. Ad un tratto in via Milano, in vettura aveva un piccolo guasto e si fermava. Mentre il marito provava a ripartire, la donna s'allontanava per cercare un telefono. In quello cinque o sei individui sbucavano da una vicina laterale, circondavano l'auto, vi si introducevano, rinchiudendo gli sportelli e, dopo aver indubbiamente immobilizzato il marito della signora, si allontanavano a gran velocità. Le indagini esperite non hanno portato ad alcun esito. I funzionari non escludono che la donna sia una squilibrata e che il fatto non sia mai avvenuto.

ECHI DI CRONACA

VESTITEVI in 10 RATE MENSILI a prezzi di fabbrica. Ricco assortimento abiti, impermeabili, soprabiti, su misura, con stoffe delle primarie marche e per tutte le borse, per uomo, signora, giovanetti, bambini. Visitateci e ricredetevi: 10 rate mensili *V. A. R., Via Basilico 5* (interno).

PER RISCALDAMENTO ANNO 1948-49 richiedete condizioni alla *Carbonifera Americana*, impresa di riscaldamento per uffici, banche, case, istituti, ecc. Combustibili propri, fuochisti propri. Uffici *Via San Massimo 45*. Tel. 34-380.

CINQUANTACINQUEMILA - 55 mila 75 mila 90 mila lire mamere massicce a tre corpi pesanti. Cucine da lire ventimila ed un vasto assortimento di mobili d'ogni stile vendita rateale. *Mobilificio San Paolo via Monginevro 9.*

LE TAPEZZERIE in carta Donati portano la eleganza e la distinzione in ogni casa (saldi d'inventario a prezzi di fabbrica): *Donati, via Lagrange 9 - Torino.* Telefono 43-936.

NON comprate mobili prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutte le case. *Via S. Domenico 2*, tel. 40-928.

SARTORIA *Picco, v. Gioberti* 35, tel. 45-601, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitapagam. Conf. con stoffe di clientela.

CON PAGAMENTO DA 12 A 20 RATE ammobiliate la casa con le migliori camere massicce da 58.000 in più, cucine da 28.000. Speciali tinelli, camere rust., salotti. *Al Mobilificio Subalpino, v. Barbaroux 11.*

LA PARISIENA, celebra chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia 11* (p. Pd). Orario 10-12 15-17 Chiusa mercoledì e giovedì.

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La *Ditta Serretta* è uno di questi. *C. Vitt. Em.* 9.

MOBILI SI LIQUIDANO per sgombro locali. Matrimoniali Rinascimento 135.000. Barocco Piemontese 145.000, Rustiche 78.000. Pranzo Quattrocentesche 95.000. -000-. Vendite rateali. *Barbaroux 38*

PIZZI tulli per vestiti, cam-cette e chiesa. Tende. Coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo. *« Alla Fonte dei Pizzi », via Orfane 2.*

LA FABBRICA MOBILI *Teo Stanco* vende direttamente a privati mobili in stile Rustico, Barocco, Rinascimento. Saloni. Vendita anche a rate *Via Roma 101 e v. Artisti 3.*

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e numerologia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

MARCHESI: la Sartoria ch'è da vete preferire. Marchesi: la Casa di Fiducia per tessuti e confezioni uomini e ragazzi. Chiedete gratis Campioni e catalogo a *Marchesi, piazza Castello 51.*

FATHIMA - *Via Gramsci* 1 continua la vendita a prezzi imbattibili di camicette, sandali, maglierie, costumi da bagno.

UNA GIORNATA SUL LAGO DI COMO. Prenot. sul piroscafo gita L. 3.000 a testa; part. 9,35; rit. 18

MOBILI STILI ELETTI il più vasto assortimento e le vere autentiche chippendal dove trovarle? Solo al *Mobilificio dei Mille* in *via dei Mille 90.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +23,1; minima +9,2; media +17,2; pressione 736,3; umidità 54%; vento moderato, cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: annuvolamenti irregolari più intensi sul settore sud-occidentale; vento moderato di sud-ovest forte nella zona alpina; temperatura in graduale aumento.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Per due pugnalate 14 anni di reclusione

Di un fattaccio che otto anni addietro impressionò la tranquilla Susa s'è avuto ieri un'eco alla nostra Corte d'Appello. Una sera tale Pognante Luciano fu Attilio, residente in Mompantero, si recava nel negozio di Traca Anna e chiedeva di comprare vari indumenti di lana. Mentre costei stava consegnandoglieli, il Pognante la colpiva fulmineamente con due pugnalate nella schiena e tentava di fuggire dopo essersi impadronito degli indumenti e di 500 lire che la donna aveva messo su un tavolo. Però veniva subito arrestato da alcuni alpini accorsi alle grida della donna, che poco dopo decedeva.

Il Tribunale Speciale di Roma, il 29 marzo 1941, condannava il Pognante a 30 anni di reclusione, ma in base a recenti disposizioni il medesimo, che ha scontato circa otto anni della pena, ha ora chiesto ed ottenuto la speciale revisione. Ammessa contro le sentenze del soppresso Tribunale Speciale.

La nostra Corte d'Appello (Pres. Gerace, P. G. Cassina, canc. Nitrosi) esclusa l'aggravante del tempo di guerra e concesse le attenuanti generiche, ha ridotto la pena inflitta al Pognante, difeso dagli avv. Dagasso e Astore, ad anni 18 di reclusione, dichiarandone quattro condonati in forza degli ultimi decreti di indulto.

Delegazione francese in visita alla Fiat

E' giunta ieri sera in volo da Albenga una delegazione dell'industria aeronautica francese composta di 8 membri con a capo il gen. Blondel. L'accompagnano l'addetto aeronautico francese in Italia e l'addetto aggiunto, l'ing. Bruno presidente dell'Associazione Industria Aeronautiche e alcuni ufficiali del Ministero dell'aeronautica.

La delegazione compie un giro di visite alle maggiori industrie italiane. Già è stata a Milano ed oggi visiterà alcuni stabilimenti del gruppo Fiat, la Riv e la Microtecnica.

La sera del 1° giugno mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta e buona di

Italia Botta Gilli

Ne danno addolorati il triste annuncio: il marito Dott. Italo; i figli: Dott. Carlo, Ing. Renzo con le loro famiglie; il fratello Ettore; le sorelle: Rosita Occhetti, Laurita Stella con le loro famiglie; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti; e le affezionate Elvira ed Erminia.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10,30 di giovedì 3 corr., partendo da corso VIII. Emanuele 11 n. 85.

La presente serve di partecipazione.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Funzionari, Impiegati e Maestranze della Società Esercizio Forzane Laterizi e Cave di Castell'Alfero annunciano con dolore il decesso della signora ITALA BOTTA GILLI, consorte del Presidente dott. Italo Botta, e madre del Consigliere sig. ing. Renzo Botta e del Direttore dott. Carlo; ed esprimono a tutta la famiglia così gravemente colpita le loro profonde condoglianze.

Il Collegio Sindacale della Società per Azioni Fornace Laterizi di Castell'Alfero si associa al grave lutto dell'Amministratore unico sig. dott. Italo Botta per la grave perdita della consorte signora ITALA BOTTA GILLI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-892

Il 2 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giulia Perrière in Roncelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito, le figlie: Elisa ved. Pasteris e figli Franco e Sergio; Elena col marito Cornelio Martignoni ed il piccolo Aldo; la sorella Emma Perrière in Stroppolo, S. Gallo; il fratello François, Berna; il cognato Fumbiger Alfredo e figlio, Berna; cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 16,30. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 giugno 1948 - Corso Galileo Ferraris 110.

La Società An. Pasteris Torino-Cirià prende viva parte al dolore che ha colpito la signora Elisa Rossetti ved. Pasteris.

La Ditta Figli di Vittorio Pasteris - Torino partecipa al grave lutto della signora Elisa Rossetti ved. Pasteris.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 45-012

Ieri, dopo una vita esemplare dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, breve e crudele malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari

Quaglio Antonio

d'anni 64

Desolati ne danno l'annuncio: la moglie Martini Felicita, i figli Pietro e Silvio, il fratello Lorenzo, le sorelle Vittoria e Silvia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Roma 1, Nichelino. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno unirsi all'immenso dolore della famiglia.

Nichelino, 3 giugno 1948. (A

Nel secondo Anniversario della scomparsa di

Riccardo Sanquirico

Capitano d'Artiglieria

I genitori e parenti con immutato dolore rievocano la cara memoria con la Messa nella chiesa di San Francesco da Paola sabato 5 giugno, alle ore 10. (24618

2.a SETTIMANA DI SUCCESSO

METRO CRISTALLO

CLARK GABLE LANA TURNER ROBERT STERLING

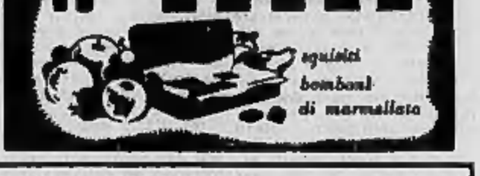
ALLOGGI SIGNORILI
STUDIO - bagno - ascensore - zona Mauriziano - liberi subito
VENDONSI
TELEFONARE 45-934

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Messena, 13

OGGI al LUX

DOMANI all'AMBROSIO
UNA VICENDA DRAMMATICAMENTE NUOVA AMBIENTATA TRA I DIVI DI HOLLYWOOD
NOTTURNO DI SANGUE
un film RKO-RADIO 1948-49 con
GEORGE RAFT - LYNN BARI
PLATEA L. 138 - POLTRONE L. 200

chi soffre di stitichezza se riflette a queste parole «AUGUSTO MURRI
L'uso continuato e prolungato dei violenti mezzi d'intestino. Il Rim invece corregge il male per il verso il buono
deve usare il RIM



squisiti bombons di marmellata

NON FA VETRINE..... NON FA LIQUIDAZIONI.....
eppure VENDE
Succ. G. BECCIO
Via Accad.mia Albertino, 31 (interno) - TORINO
UNICA SEDE
Il suo antico nome è garanzia della qualità superiori e di comprovata onestà nei prezzi
DRAPPERIE - LANERIE - SETERIE - BIANCHERIE - TESSUTI
Le ultime novità in camiceria di seta e di cotone

LIQUIGAS è il gas che elimina gassometri e tubazioni. Un bidone da 10 Kg. serve per gli usi di cucina d'una famiglia di 4|5 persone per oltre un mese!

Liquigas
Conc. per il Piemonte: Espz. Industr. RIVOIRA e RIM S.p.A.
TORINO - Corso Novara 196 - Telefoni 71-000 - 85-738
NOVARA - Via Martino della Torre, 18 - Telefono 6440

AMMORTIZZATORI HOUDAILLE
CARBURATORI WEBER
PER TUTTI I TIPI DI AUTOVEICOLI
VENDITA E SERVIZIO PRESSO:
CORTE & COSSO
Via CESARE LOMBROSO, 21 - Tel. 62-548 - TORINO

REUMATISMI UROZERO

SOCIETA' COMMERCIALE FRA IDRAULICI E LATTONIERI DEL PIEMONTE
Corso GALILEO FERRARIS, 18 - Telefono 43-122
Via OTTAVIO REVEL, n. 21 - TORINO
Frigorifero FIAT
Grande assortimento di: BOILERS A GAS - ELETTRICI
BOILERS A LEGNA - ACCESSORI PER CAMERINI DA BAGNO
INTERPELLATECI - VISITATECI

TAVOLI TECNIGRAFI

BICICLETTE A RATE
MOLLO - Via Bogliasco, n. 9
angolo Pastalacqua
(fra P. Rebaudengo e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi
SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5500 mensili
PRONTA CONSEGNA

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Giolitti, 6 - Telef. 45-672
Novità apparecchi radio PHONOLA
5 valvole - 4 onde L. 38.000
VENDITA RATEALE DODICI MESI

ARTERO
Grandi fabbricazioni di
VENDITA ANCHE A RATE

CONCORSI E DIPLOMI
di Segretario Com., cancelliere, applicato, preparazione per corrispondenza. - Prof. PAVIOLO
Casella Postale, 18 - TORINO

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - specialità polline ottimizzata, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. B. Tommaso 24 Torino, t. 43-888
Aut. Pref. Torino N. 0878 6/31/48

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 88 - Dare moderate
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle chiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 13-15; Fest. 15-18

Dottor EPHENIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676
V. Berchet 25, 2o piano. Ore 8-12,30-15-19
Festivi 9-13 - Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21 «Boheme».
Nazionale: 15,15 e 21,15 Nuova Riv. «Parata di donne». Balletto Paramount Girls, 16 bellezze italiane.
Mignon: 21 «Casa 3 ragazze».
Eden Estivo: (p. Statuto, v. Garibaldi. T. 44-765) 21 Danze. Orch. Castroll. Canta T. Valleti.
Club La Fiorida (p. Sellerio, tel 42-822) 21-1 Orchestra Pavesio Duna, Trio Lescano.
Bischenduali Cutrarie: ore 21-24 Orchestra Scala d'Oro M.o E. Canfora. Al mier. Peirone, Accardo.
Riding Club (c. M. d'Aseglio 86 ang. c. Dante, tel. 65-836): Danze 21,30-1 Terr. Sal. Int. Dopoteatro
Chalet Valentina ore 21-1 Orch. Manrico Letti. Cant. G. Rossi.
La Serenella: 21 Orch. Sarsculi. Canta P. Aurora e Aldo Carsi.
Pagoda: 17-21 Trattenimenti.
Edelweiss (via Exilles 84): stasera 21 trattenim. danzanti team 20-8
Goletta Danze (Valentino): Orch. Clerici canta Lucy d'Alba. 21.
Club Magenta 11 ore 23 danze. Orch. Sereni canta S. Merlini. Mentecappucciui: danze 21-24.
Gay Danze: v. Pombe 7: 17-21.
Sala Daugia: ore 16 e 21 Danze.
La Primula Capriolo 62, 21 danze.
Danze Nizza: v. Nizza 34, ore 21.

PAGODA DANZE
Tutti i giovedì dal 3 Giugno
Thè Universitari
Ore 17 *Orchestra Barale*, canta *Tina Armonia* della RAI di Torino.

LA FLORIDA CLUB
Venerdì 4 giugno
«Veglia DEL SORRISO»
Gi.Vi.Emme in onore dei partecipanti al
GIRO AEREO D'ITALIA
e di Miss Italia 1947.
Elezione di *Miss Azzurra* che seguirà in aereo il giro e riceverà oltre ai doni *Gi.Vi.Emme* abiti offerti dalla Sartoria Fino.
Prenotare al 48-892

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maragliese». L. Jouvet, Pierre Renoir. L. 139-200
Astor: «Il corvo» Ginette Leclerc e Pierre Fresnay. L. 139-200
Corso: «Legittima difesa» Lou-s Jouvet, Suzy Delair. L. 139, 900.
Doria: «Preferisco il manicomio» Adolphe Menjou, Laudia. 139-200
Napoli: ap. 14,30 «L'isola di nessuno» Alan Baxter. Johan Litel: a Nuova Rivista Parata di Donne. Orar. Riv. 16,15, 21,15.
Metro-Cristallo: «Incontro a Bataan» Clark Gable, Lana Turner.
Vittoria: «Nessuno mi crederà». Robert Young. Hayward. 139-200
Augustus: «Nessuno mi crederà». Robert Young. Hayward. 139-200
Ideal: «Noi siamo zingarelle» Orik Orok e Riv. «Fabbro Azzurra». Ore 16 e 21. Prezzi 100, 129, 170.
Alexandra: «Gratticelo tragico» Lucilla Ball e Clifton Webb.
Nazionale: «La grande cavalcata» con John Hall e D. Andrews.
Torino: «Benvenuto straniero». Bing Crosby, Fitzgerald. Ap. 10.
Stadium: «La grande cavalcata» con John Hall e D. Andrews.
Massimo: «Gioventù perduta» C. del Poggio, J. Serras. Pl. 80.
Principe: «Cuore» Vittorio De Sica, Maria Mercader. Ult. 22.
Alpi: «Il corriere del re».
Regina Tarzan donna leopardo. V
Astì: «Monsieur Beaucaire»

Non siamo nazionalisti

TRIESTE, giugno.

Le frontiere sono la nostra ossessione. Tutte le nazioni d'Europa sono impigliate, come pesci nella rete, nelle linee di confine che le dividono l'una dall'altra più che se fossero precipitose voragini.

Soprattutto dopo una guerra, i popoli ne invocano l'abolizione; e invece le frontiere si moltiplicano, le frontiere generano le frontiere, non si sa per quale mostruoso connubio, forse alla maniera delle serpi; e da quel loro moltiplicarsi sorge la necessità di scomporre, di mutilare i più antichi paesi, dando luogo a piccoli stati gracili, rachitici, di una assurdità crudele e disumana.

Così è avvenuto per questo «territorio libero di Trieste», appiattito contro il mare da Duino a Muggia, indipendente sulla carta, sorvegliato con carri armati e incrociatori da inglesi e americani, concupito dagli jugoslavi, amato in silenzio o, quasi, con timore dagli italiani; e guardato con commiserazione dagli stessi triestini come il regalo di un parente avaro che si butta in soffitta appena il donatore se n'è andato.

Passammo, dunque, anche noi la frontiera del «territorio». Le guardie non furono pedanti né scortesi; le nostre carte erano in regola e tutti parlavamo la stessa lingua. Ma che effetto strano quel passare da Italia a Italia e dover chiedere permesso e sentire per un attimo la soggezione che tanto più incute la polizia (qualsiasi polizia del mondo), quanto più non si ha nulla da nascondere! E che visione allucinante quel bel golfo tranquillo che continuava la sua curva, naturalmente, come da una spalla al braccio; e sapere che il braccio non apparteneva più allo stesso corpo!

Pazienza, pensammo, non bisogna essere nazionalisti (che poi gli «altri» lo siano ogni giorno di più, che gli «altri» vogliano quello che noi quasi per buona educazione non possiamo volere, ebbene questa è la nemesi storica, come si dice, è la punizione di antiche e recenti colpe, è il «guai ai vinti», ecc. Non sottilizziamo...). Dunque non bisogna essere nazionalisti. Non bisogna ricordarsi di trent'anni or sono. Non bisogna commuoversi e sarebbe poco corretto andare a rivedere le quote del Carso, Monfalcone, Gorizia. Tante, tante cose non bisogna fare ora che — come un giorno diceva il poeta Palazzeschi — «ci sono tanti professori alle porte». Professori austeri, con molti libri scritti e da scrivere; professori che dicono che l'Italia è un paese tutto da rifare da capo a piedi, perchè la nostra storia è una storia infame e noi siamo rigurgitanti di difetti orribili, non siamo seri, non abbiamo moralità, non abbiamo carattere.

I professori avranno magari ragione e i loro piani per la rigenerazione di questo cosiddetto scorrente Paese, saranno anche bellissimi. Però c'è questa città che non obbedisce affatto ai loro comandamenti. C'è una città, Trieste, dove i cittadini fanno proprio quello che secondo quei tristi educatori di un popolo che sostanzialmente li ignora, non bisogna fare. Mettono, nei giorni di festa nazionale, le bandiere a tutte le finestre, fino a quelle degli abbaini. Camerieri, tramvieri, pescatori, commercianti, avvocati, banchieri, tutti mettono una bandiera (italiana) alla finestra. Gli anziani si ricordano, con le lacrime agli occhi, di trent'anni or sono. I giovani fischiettano per le strade il «Piave», e 'o fischiettano, cogli studenti, i lustrascarpe, gli spazzini, i fattorini del telegrafo. Si commuovono senza la minima reticenza, si lasciano battere il cuore per l'Italia, per ogni cosa che ricordi l'Italia, una compagnia di attori, un concerto, un discorso qualunque. Fanno cadere (orrore, orrore professori!), fanno cadere fitte piogge di legumi poco freschi sui cortei degli «altri», quando scendono arcigni e stranbi dai loro monti petrosi e dai cupi boschi. Insomma, vogliono essere italiani, a tutti i costi, anche se sanno che l'Italia ha ben poco da offrir loro, mentre la vaga «indipendenza» consentirebbe una vita più agevole e meglio ordinata.

Questa è la verità. Chiunque può rendersene conto, venendo a Trieste. C'è un'intera città di gente spiritosa, gentile, che preferisce all'indipendenza l'unione a questo nostro paese tutto da rifare, abitato da persone senza carattere, senza serietà. Una città che adorabilmente se ne infischia della mutria dei professori, che ride con inesauribile malizia degli «altri» se ai mostrano goffi e che ama l'Italia, per la ragione più semplice, più elementare, più inconfutabile del mondo: perchè è italiana.

Dovevamo venir qui, per sentirci anche noi liberi dai divieti, sciolti dagli infiniti «non bisogna» che, per un verso o per l'altro, da quasi trent'anni ci invischiano come in una pania. E qui è confortevole passeggiare lungo i moli, per le ampie piazze, per le strade pulite, tra queste facce chiare e sorridenti e sentire in ogni parola questo amore senza paura per un paese che pareva perduto, travolto in un cataclisma senza scampo.

Che c'entrano la politica, il nazionalismo, l'imperialismo? Esiste una frontiera assurda che chiude Trieste come in una prigione e sia pure dorata. Esiste questa frontiera, generata, come tante altre, per far contenti tutti e meglio per timore di tutti e che non accontenta, non piace nessuno. In simile modo l'Europa si è coperta di frontiere come di una rogna. E noi siamo così poco nazionalisti, ormai, che di frontiere non ne vorremmo più nessuna; ma ogni passo intatto nella sua naturale e tradizionale figurazione, sicchè si possa dare la mano al vicino senza abbassare gli occhi per nascondere la rabbia e la vergogna. La libertà che sognammo per l'Europa è la stessa che vagheggiamo per gli uomini: ognuno padrone di sè e amico degli altri; ognuno sciolto da soggezioni o schiavitù verso gli altri; ognuno, infine, differenziato secondo il proprio genio e la propria vocazione che è il solo modo di andare d'accordo.

Cada, dunque, questa parvenza dassale frontiera; torni, come vuole fermamente tornare, Trieste all'Italia. Non sarà un «bel gesto», non un atto di condiscendenza da parte di nessuno; sarà semplicemente un atto di intelligenza e di giustizia.

G. B. Angioletti

La festa della Repubblica: Einaudi, fra De Gasperi e Pacciardi, rende onore al Milite Ignoto

UN RIFORMATORE DEL TEATRO

Gluck e i suoi tempi

Trascorsa la fanciullezza in una terra di canti e danze, scrisse musiche sacre drammatiche frivole, toccò i vertici della poesia tragica

Contrariato dal padre nella sua vocazione musicale, Gluck giovinetto prese un giorno lo "scacciapensieri", antico strumento che i francesi chiamavano "guimbarde", e se ne andò di casa. Vagabondaggio alla Rousseau. Giunto ad un villaggio sul calar della sera, lo "scacciapensieri" gli procurò ogni pane formaggio, un'altra casa lo ospitò, all'alba riprese il cammino. Era felice. E tanti anni dopo, in un'ora di intima pace, rievocò non senza nostalgia questo episodio. Eravamo adriati sull'erba — dice il pittore Mannlich nella Histoire de ma vie —, a pie' di un albero, attorno a Gluck che aveva fatto il racconto con gioia, aggiungendo che avrebbe voluto rinnovare quel tempo. "Poichè passeggiare di notte cantando al suono della chitarra, suggerì un viaggio come comici ambulanti, con nomi falsi; andammo andati di città in città rappresentando piccole opere italiane. L'idea piacque a Gluck che subito distribuì le parti". E questo poi fu proprio un profumo goethiano. Romanzesco e luminoso, s'apre innanzi a noi il passaggio settecentesco, e i grandi nomi spiccano, e ne traggono il senso profondo, ancor brillante e amabile, e già romantico. Rèveries di viandanti solitari, poesia e verità, l'Orfeo e l'Alceste. E Andrea Della Corte da questa ariosa antiporta apre la prospettiva sulla vita e le opere del musicista famoso (Gluck e i suoi tempi - Sansoni).

Avventura galante

Gluck era atticciato e muscoloso, testa rotonda, volto largo, vermiglio e butterato, occhi piccoli ma scintillanti. Franco, veritiero, chiamava le cose con il loro nome, e quando fu a Parigi era troppo spesso in urto con i parigini, con i loro modi lusinghieri, con l'irritante politesse. Caratteraccio. Ma che doveva pur avere tratti amenì e cordiali. V'è un curioso episodio, di Gluck che se ne va da Vienna a Venezia in campagna del giovane violinista Ditterdorf e della prima donna signora Marini, ch'era una bella ragazza di cinquantatre anni, vispa e faceta. Viaggiavano in due carrozze e s'accordarono che ad ogni tappa Gluck e Ditterdorf si sarebbero alternati nella vettura della diva. La madre di costei, cinquantenne briosa e gaia, avrebbe intrattenuto di volta in volta nella sua vettura, l'esimio. E la lunga scarrozzata si mutò in commedia. "Gluck s'atteggiava galante, cercava di rendersi piacevole alla figlia, ma io — narra il violinista —, appena prendevo il suo posto, gli faceva perdere terreno, e questo piccolo gioco di gelosia rese un poco piccante il viaggio". La ragazza divenne la "Sovrana assoluta" del Maestro; invece il corriere all'impazzata, i quattro si fermavano volentieri in comodi alberghi; e giunti a Monza avrebbero rimandato al giorno dopo l'arrivo a Venezia in parte, se la Marini, forse sospinta da dolci ricordi — ah! la crudele! —, non avesse deciso improvvisamente di continuare. Era mezzanotte quando giunsero a Venezia; lo sposo matrimonio era finito. "Era proprio — sottolinea il Ditterdorf — la notte fra la domenica delle Palme e il lunedì della Settimana Santa".

Molte e varie furono le esperienze musicali di Gluck, anche convenzionali e frivole. Ma il Gluck vero, e profondo, era un grandissimo drammaturgo, un mirabile poeta in musica. Il Della Corte segue magistralmente il musicista nei più interni sviluppi e nelle occasioni esterne della riforma del melodramma. Quella riforma per cui Grimm — che, si noti, era partigiano di Piccinini — potè dire della Ifigenia: "Non è più un'opera, è una tragedia antica". Con l'Orfeo, con l'Ifigenia, con l'Alceste, Gluck compose infatti poemi solenni, spesso sublimi. Parole e musiche compenetrate danno un suono arcano, note e fraseggio rilevano il dolente cuore dei personaggi, cori eroici e misteriosi, mormorio dell'orchestra, paiano scendere da perduti mitì, voci di sacre foreste, e la società meditativa, il pensoso avversari del fato, senza leve e sconfinanle palpito celeste. Si accresce così il dramma di accenti, di ritmi, di intonazioni perfette; si rivela una delle drammaturgie più vastamente spiritualizzate. Si pensa alla Ifigenia di Goethe e a quei canti che vanno sui millenni.

Nato nel 1714 a Erasbach in Baviera, Gluck aveva trascorso la fanciullezza nella Boemia settentrionale, in una regione ricca di canzoni, di danze, di strumenti tradizionali, che rischeggiavano in qualche modo l'ispirazione musicale del sito: grandi boschi, montagne, altipiani ariosi. E il fanciullo diede ben presto segno della sua vocazione. Ma non possiamo seguirlo nel minuzioso itinerario professionale che ne traccia il Della Corte.

Conquiste e polemiche

Lo troviamo giovinetto a Praga, cantore in chiesa e iscritto all'Università, poi a Vienna, poi a Milano ove ebbe maestro il Sammartini. Nel '45 è a Londra ove subisce il prestigio di Händel, e via via, viaggi, conoscenza di musicisti grandi e piccoli, vita intensa tra Cappelle principesche, e teatri e mecenati, e un'attività pronta e prodiga senza troppo sofisticare. Tutto gli giova, tutto, in modo segreto, concorre alla formazione dello suo figure di creatore. Con sicuro processo intellettivo nell'esigenza poetica, il Gluck porta così il melodramma, con il Calzabigi teorico e librettista, dalla genericità virtuosistica dell'opera italiana alla concretezza drammatica, alla musicalità come incremento ed esaltazione del dramma. Ed a proposito del Calzabigi, chi poi volesse avere un'idea arguta e garbata delle polemiche del tempo, veda nel prezioso volume dello stesso Della Corte, Satire e grotteschi di musiche e musicisti, le pagine dedicate alla «Lulliade» e alle grandi e piccole beghe di allora, e ne caverà aspetti divertenti di quello che fu il mondo più teatrale che si conosca: il Settecento amabile pettegolo e fantasioso.

Nel volume si trovano poi alcune lucidissime interpretazioni di Della Corte, critico e scrittore. Là, per esempio, ov'egli parla dell'alta lirica scenica, a proposito di Orfeo, ci descrive l'opera come poema, come concerto, come rappresentazione, con un ritmo preciso e incalzante che ci dà vivo il moto drammatico dello spettacolo, ce lo restituisce nell'accento musicale, nella scenica plasticità. Si legga. E' ammaestramento e diletto. Innanzi a Orfeo si schiude l'Eliseo. Flauti, oboe, secondi violini, fagotto, violoncelli «succano la natura, soffiri, uccelli ruscelli. E' lo stupore di Orfeo, la sua soave sensazione di poesia e musica alla nuova vista del mai veduto. Alfine egli parla, ammirato dalla purezza celeste, della chiarità solare, fa l'armonia delle sfere. Parla intonando, e non si sa dire se il canto della sua voce derivi dall'armonia o se crei l'armonia... La voce umana non sovrasta, è al centro della naturale sinfonia».

Cristoforo Gluck morì il 15 novembre 1787. Due settimane prima il Salieri gli aveva mostrato un suo coro: il Gluck Universale, e Gluck gli aveva dato un consiglio sulla voce di Dio, che si deve sentire a un certo punto. Credo, soggiunse Gluck, che il canto sia così più adatto all'idea che possiamo farci della divina maestà. «Se non ne siete convinto, aspettate qualche giorno e ve ne manderò notizia dall'altro mondo...».

Francesco Bernardelli

Follia di una madre

Temeva di morire e s'è uccisa - Aveva avuto un'infanzia triste e per evitare eguale sorte alla sua bimba l'ha strangolata

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ivrea, 2 giugno.

Il paesetto di Chiaverano, a pochi chilometri da Ivrea e che conta, all'incirca, duemila abitanti, sta raggiungendo un primato nel malinconico campo dei suicidi. Il mezzo preferito è l'impiccagione, ma nel classico penzolar da una trave, sia ad un'altezza qualunque: uno si è impiccato, agganciando la corda ad un metro e 50, sicchè, per morire, ha dovuto piegar le gambe e tenerle così contro ogni ritorno istintivo della volontà di vivere; una donna, il cui caso è sfuggito alla cronaca, si è uccisa invece a colpi di martello in testa, e mica pochi: da 40 a 50. Oggi, Chiaverano è angosciato per un'altra avventura altrettanto triste che eccezionale: una donna — Angela Testa in Millo, poco più che quarantenne — si è tolta la vita, dopo avere strangolata la sua bambina di 9 mesi. E non c'era nessun motivo — logicamente accettabile — che la spingesse a tanto.

Ieri sera, verso le ore otto, Silvio Millo e suo figlio Giuseppe, di 15 anni, tornando da Ivrea, dove entrambi lavorano, trovarono chiusa la porta dalla quale solevano entrare a casa e che preferivano perchè risparmiava loro qualche metro di salita per arrivare ad un'altra. Niente di straordinario. Ma una vaga inquietudine li colse perchè — di solito — in simili circostanze, la chiave era sotto la porta o appesa ad un chiodo. Questa volta non c'era. «Forse — pensò il marito — Angela è in paese», cioè più in basso. Egli scese a domandò di lei a questo e a quello. Gli risposero di averla veduta verso le tre (o le quattro) recarsi a comperare il pane e, più tardi, a raccogliere un po' di erba per i conigli. Infine, non fu difficile forzare la porta, chiusa con una sola mandata di chiave.

Silenzio. Buio, ma, in cucina, sulla tavola, un foglietto scritto, il cui contenuto non lascia adito a dubbi. Il primo pensiero del padre e del figlio è di correre al pozzo, ed è là che essi si precipitano. Insieme con loro è però entrata in casa anche la signorina Ida Prelle che si affaccia nella camera matrimoniale, e subito emette un urlo; dalla parete sinistra, presso la finestra, pendola un corpo inerme.

Silvio, avvertito, arriva in volo, intuisce l'orrore ma spera ancora, e domanda: «Angela, e la cita? E la cita?». Altra gente arriva; una roncola recide la corda. Il corpo è ancora caldo ma senza vita. La cita (la piccola) è forse nella culla. Forse dorme. Difatti, nella culla, addossata al letto matrimoniale, c'è la piccola. E dorme. Ma per sempre. «Maria, Maria!» grida il padre. Silenzio, la piccola dorme. E' morta. «Me l'ha strangolata!» urla l'uomo.

Lacrime sulla lettera

«Me l'ha strangolata!». Si potrebbero supporre retroscena di torbidità romanzesche. Macchè: una famiglia di umile gente che faceva riposare la propria felicità sull'affetto reciproco. Tutti si volevano bene; vivevano in pace con tutti. E, di lei, a chiunque si domandi, sempre la stessa risposta: «Una brava donna, propria una brava donna». Senonchè, la nascita della bambina era stata accompagnata da disturbi che avevano lasciato la mamma un po' cagionevole di salute. Il medico, forse, l'aveva spaventata involontariamente col dirle una parolona di malattia: «tiressicosi», un disfunzionamento della tiroide, accompagnato da nevrastenia. E lei s'era fissa in testa che sarebbe morta tra non molti. Diceva: «Ingrasso, ma sono debole», oppure «Ho la pressione bassa», «Oltretutto non dormo», «E' anemia cerebrale». E qui il dramma diventa terribile. Questa mamma adorava la sua creatura, mai lei, la propria mamma, l'aveva perduta a tre anni vivendo un'infanzia così triste, così frusta, così amara da fargliene paventare una simile per la sua Maria, quantunque mancassero gli estremi. Ed allora, ha preferito portarla con sè. La lettera è chiara. Non ha data, non ha indirizzo ma è indubbiamente rivolta al marito ed al figlio. Dice: «Perdonatemi ed amatemi, con me perde la bambina, chè troppo mi è duro lasciarla. Non tengo nessun (cancellato) rancore con nessuno. Solo mi sento impazzire. Non voglio fiori nè fiori solo un cuscino per lo cara Maria, e i funerali dei più semplici con i bambini dell'Azilo». La lettera è scritta su un quarto di foglio alabrato con l'intestazione «Boy-scouts» di Milano. Sono sette righe in tutto di una calligrafia maiscrta: la quarta e la settima portano due grosse lacrime. Sul retro, con calligrafia quasi serena: «Date L. 350 a Carolina delle uova».

Tragica calma

La povera donna non ha agito in fretta. Innanzi tutto ella ha messo in ordine la propria casa, che appar tutta linda com'era di solito. Ha provveduto a disporre una bella coperta bianca sul letto matrimoniale, dove pensava che sarebbe stato disteso il suo corpo, ed è passato un certo tempo tra la morte della bambina e la sua. Probabilmente la bambina è stata soppressa nella camera del figlio, perchè la cordicella — non più grossa di 3 millimetri — servita allo scopo, è stata ritrovata sul letto di lui, buttata là con il disgusto dell'orrido. Quindi la mamma ha accomodato il cadaverino nella culla, sopra un lenzuolino bianco ricamato agli orli, e la piccola aveva i calzoncini rosa, una camiciuola pure rosa con un giubbettino di lana bianca, calze bianche senza scarpe, una cuffina rosa, dalla quale usciva un ciuffo biondo, così liscio, così regolato che sembra ancora esprimere l'impressione di un ultimo bacio calato il come un soffio. Accanto al visetto paffuto, un doppio biberon, una sonaglierina nuda che fa «dindin» e un'altra con uno dei sette nani.

Addio, piccola. Non c'è nulla da fare, perchè la mamma si «sentiva impazzire» e, proprio, non c'è rimedio quando ci si «sente impazzire». Così, la donna, per raggiungere la sua bambina salita al cielo, ha preso una seggiola, sulla sedia ha collocato uno sgabello, assicurando l'estremità di una corda (un'altra corda più solide, grossa come un cingolo) all'infisso di una tendina. Qualche mese fa il marito lo aveva rafforzato, quest'infisso, per timore che la piccola, giocando eventualmente con la tendina, non si fosse tirata sulla testa il ferro che reggeva la stoffa. Un calcio allo sgabello, un calcio alla sedia: fine! Ma la donna aveva pensato a tutto, anche a vestirsi di festa, con un bell'abito scuro a bottoni azzurri, e chiuso fino al sommo del collo «perchè la gente non veda».

La gente, a capo basso, fa sta intorno al letto, mormorando preghiere. E pensa al destino. Quel destino che «sta scritto», ma che un po' ci formiamo anche noi le nostre mani. Difatti è stata trovata una seconda lettera della suicida, in data 26 aprile, dentro una scatola piena di ninnoli della «sua Maria». Dice: «Tenete questa poca roba come ricordo. Un giorno servirà per te caro ed amato Giuseppe». Strano che una mamma siffatta non si sia preoccupata anche del secondo figlio; ma, già, egli era l'uccello dalle ali formate, l'uccello già uscito dal nido.

A. Antonucci

a chi la fortuna?

A CHI ACQUISTERÀ UNA CARTELLA DEL

CONCORSO NAZIONALE A PREMI REGATA STORICA DI VENEZIA

UNA CARTELLA L. 100

PROTON

UTILE ALLE SIGNORE NEI PERIODI DI ANEMIA E DI INDEBOLIMENTO

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(71)

Normalizzate la circolazione del sangue con i CRISTALLI JODATI VETTOR PISANI

MALATTIE DEL RICAMBIO E DEL FEGATO ARTERIOSCLEROSI ETÀ CRITICA - OBESITÀ STITICHEZZA

CONFEZIONE MEDIA

TRE BELLE CROCIERE ESTIVE

Partenze da Genova: 9 e 26 agosto 12 settembre 1948

Capri, Palermo, Pireo, Istanbul, Izmir, Taormina, Sorrento, Napoli

DURATA: 15 giorni

Quote minime in Lire Italiane

Prenotatevi presso:

WAGONS-LITS . COOK

TORINO

Via Roma, 191 - Telefono 43-750

Soc. FALCA per lavoratori

VIA LAGRANGE 29

Eccezionale VENDITA-PROPAGANDA

Biciclette e Ciclomotori

in 12 rate mensili

MOTORINO Cucciolo 6000 MENSILI

IL DIARIO DI CIANO

Il doppione duce-monarchia

6 gennaio 1938. — Colloquio con von Hassel. Gli ho parlato con chiarezza. Gli ho detto quali ragioni di malcontento avevamo nei suoi riguardi: frasi pronunciate contro l'Italia, l'atteggiamento tenuto durante le trattative e la firma del Patto tripartito. Ha negato le prime, ed ha detto, per la seconda questione, che applicava istruzioni ricevute.

Il duce parlando di Garibaldi ha detto: «La sua fortuna era di essere un analfabeta. Se fosse stato alfabeta avrebbe letto Clausewitz ed avrebbe perso le battaglie!». Era di ottimo umore ed amava il paradosso.

Mi ha ordinato di liquidare Parini *(Direttore generale degli Italiani all'estero)* per lo sperpero nella gestione della «Direzione Italiani all'estero».

La visita a Hitler

7 gennaio. — Lungo colloquio col re. Ha voluto parlarmi per i lavori da fare nel Palazzo in occasione della venuta di Hitler. Mi ha accennato alla restituzione della visita in Germania. Argomento scabroso: il duce non ama questa visita doppione della sua. Parlandomene, mi disse: «Questa è un'occasione nella quale la monarchia si rivela una superstruttura inutile». Il duce ha anche aggiunto: «I tedeschi mi amano anche per solidarietà di partito, ma non amano il re perchè ricordano che nel 1915 firmò lui la dichiarazione di guerra». Ho evitato di dare una risposta al re: però la visita dovrà essere fatta. Protocollarmente, e per il prestigio del re. Si può però ritardare. Il re mi ha detto di diffidare dei tedeschi: nel passato Berlino è sempre stata la Cancelleria più infida. L'Austria era corretta. Ha lodato l'onestà personale degli uomini liberali: in tanti anni di regno solo due mancarono, un certo Maury *(Sottosegretario alle PP. TT. nel gabinetto Sonnino)* e Nunzio Nasi *(Ministro della P. I. con Giolitti)*. Ha criticato la costruzione delle grandi navi, cui non crede. Sono troppo esposte all'insidia aerea e sottomarina.

Il duce mi ha detto di disinteressarmi di von Hassel. Bene.

8 gennaio. — Abbiamo parlato col duce delle controproposte austro-ungheresi per il convegno di Budapest. Come previsto cercano di sottrarsi ad ogni responsabilità nei confronti delle cosiddette «democrazie». In compenso cercano di infilare qualche frase che disturbi la Germania e impedisca il ravvicinamento rumeno.

Il duce era inquieto per l'impero: il Goggiam è in rivolta. I ribelli sono 15.000. I nostri presidi, assediati. Ci vorranno due mesi per soffocare il movimento e molte forse. Ne è responsabile, a detta del duce, Pirzio Biroli *(Governatore dell'Amhara)*, nonchè l'impreparazione razziale degli italiani. Il contegno di molti dei nostri ha fatto perdere agli indigeni il rispetto della razza bianca.

Lungo colloquio con Starace e Buffarini per la sostituzione del Governatore Colonna *(Don Piero, governatore di Roma decaduto in quell'epoca)*. Pare che si debba cascare in G. G. Borghese *(Gian Giacomo, nominato poi governatore di Roma)*. Rospo da ingoiare: il suo antifascismo è fresco. Ho fatto il nome di Costantino Patrizi *(marchese Costantino, nobile romano)*. Un po' meglio...

9 gennaio. — In viaggio per Budapest.

10 gennaio. — La conferenza ha per me avuto inizio con due colloqui: uno con Schuschnigg e l'altro con Schmidt *(Ministro degli esteri del governo Schuschnigg)*. Si trattava soprattutto per loro di mettere a posto la questione dei documenti britannici relativi al colloquio Schmidt-Vansittart *(Segretario permanente al Foreign Office)*. Dapprima mi sono mostrato irremovibile: banchè fosse subito apparso chiaro che il Cancelliere non era disposto a darci la testa del suo Segretario di Stato. Doveva mollare: quindi valeva la pena di negoziare bene il perdono. Così ho fatto ed ho avuto Schmidt dalla mia, per i negoziati politici. Ha cominciato per rivelarmi che Kanya *(Ministro degli esteri ungherese)* era disposto a riconoscere Franco; ma che lo avrebbe fatto solo se io mi fossi imposto.

L'osso duro

L'osso duro per gli ungheresi, era la dichiarazione per Ginevra. Su questo punto gli austriaci erano più disposti a mollare. Essi invece volevano una dichiarazione per l'indipendenza dell'Austria, che io non credevo poter fare per riguardo alla Germania.

11 gennaio. — Kanya ha parlato con molta asprezza della Piccola Intesa, e degli uomini che dirigono i tre Stati. Ha detto che Goga *(Presidente del Consiglio rumeno)* è due volte disertore. Ha definito Stojadinovich *(Presidente del Consiglio jugoslavo)*: un cialtrone balcanico. Ho protestato, confermando che noi non abbiamo se non ragioni di compiacimento della politica di Belgrado. Per Kanya, la Piccola Intesa è una marotta. Specialmente, la Rumenia. Quando vuole ingiuriare o definire malamente, dice: «come un rumeno», «ladro come un rumeno», «bugiardo quasi quanto un rumeno». Queste sono le espressioni abituali.

12 gennaio. — Per giungere ad un risultato positivo circa la dichiarazione tripartita, ho dovuto usare alla Ciàno la maniera forte. Allora hanno ceduto.

In Ungheria ho trovato un clima sostanzialmente favorevole a noi nel popolo e nella gioventù. I vecchi elementi, e sono molti, e di cui Kanya è forse il rappresentante tipico, non possono amarci.

(Copyright per *La Stampa*)

Il Giro affronta oggi due passi dolomitici

La "maglia rosa" è ottimista - Bartali risente del male al ginocchio - L'enigma di Coppi

(Dal nostro inviato)

Auronzo, 2 giugno.

Vi dirò in quattro parole l'umore che ho trovato stamane in vari quartieri del Giro. In quello di Cimatti, un alberghetto lindo e tranquillo in riva al lago lucido dei riflessi della foresta e delle guste della «vasta Alarmola», delle cime di Lavaredo e della Malcarole, c'era la gioia di una piccola famiglia in festa. Cecchi che si faceva fotografare con in mano la maglia rosa, quando mi ha visto mi ha stretto la mano con la sua grossa manona come quella di uno spaccatore di pietre, e si è compiaciuto di dirmi:

«Ricordo che lei sin da Napoli mi aveva detto che avrei preso la maglia rossa, e quello m'aveva fatto coraggio. Mi ci ero provato nella Firenze-Bologna, e mi Coppi e Bartali mi avevano dato una mano ci sarei riuscito lo stesso giorno. Ieri, quando ho visto partire Menon, gli sono andato dietro e mi sono accorto che gli altri mi lasciavano fare. Allora mi sono deciso a fare quello che avevo in mente di fare più avanti: attaccare Magni. Ed è andata bene».

Ma Cecchi, che è più intelligente che presuntuoso, non si nasconde che la faccenda era sì fa per lui più difficile di prima, anche se ha la possibilità di spuntarla.

Oggi è arrivato il suo industriale Cimatti, che certo provvederà a fare in modo che il suo nome abbia sufficiente aiuto per conservare la maglia rosa.

Dopo la perdita del comando della classifica, la burrasca di ieri sera, le baruffe in famiglia, in casa della Tristina è tornato il bel tempo e l'accordo completo. Bresci, che era stato messo sotto processo dal suo direttore sportivo per non avere voluto aspettare Magni, staccato in salita, è stato assolto per il fatto che fu proprio la maglia rosa che nella corsa, proponendosi di raggiungerlo poi in discesa. E Martini, accusato da Cottur di non essersi fermato per dargli la ruota quando forò in discesa, se l'è cavata dicendo che, quando passò a fianco del compagno, questi stava già per gonfiare la gomma cambiata.

Coppi ha evitato le noie delle interviste e della visita, andando a passare la giornata nella tranquillità e nell'isolamento di Misurina.

Non sono pochi quelli che giurano che egli vuole e può ancora vincere il Giro, e che si trova in condizioni fisiche per dare questa soddisfazione ai suoi ammiratori. Ed anche a me non sembra vero che un atleta di tal classe si rassegni a passare sulla scena di un Giro d'Italia senza averci lasciato la minima impronta.

Bartali ha accusato un peggioramento del suo ginocchio. Ma anche per le premure del comm. Della Torre, giunto qui oggi, egli continuerà la corsa sino alla fine. Ed a parte il dolore che dovrà sopportare, io lo ritengo capace di sostenere con onore il confronto col suo irriducibile rivale.

La tappa di domani è la più breve del Giro: solo di 90 km. e il semicerchio che dovremo fare per raggiungere Cortina per il Passo di Monticrocc e Dobbiaco. C'è da aspettarsi una veloce galoppata, anche se non notevoli mutamenti in classifica.

GIUSEPPE AMBROSINI

La Juventus a Novi: 5-1

Novi Ligure, 2 giugno.

Novi Ligure, che festeggia cinquanta anni or sono iscrisse il proprio nome nel libro d'oro del massimo campionato, ha voluto ospitare la Juventus, opponendole una squadra mista che, pur perdendo, si è difesa bene. I bianconeri sono scesi in campo nella loro migliore formazione, mancando del solo Parola, a riposo per una contusione riportata domenica. Ha fatto peccato la sua ricomparsa in squadra nel secondo tempo Rinesa, rientrante dopo lunga assenza.

Al 35', dopo che Gallicchio aveva colpito la traversa con un forte tiro, su contrattacco, segnava Sentimenti III e al 30' Bonifacti realizzava il secondo punto.

Nella ripresa marcavano Magni e ancora Bonifacti. Ripetto otteneva per i locali il gol della bandiera e Cervoli chiudeva poi la serie dei punti a due minuti dal termine.

Una folla entusiasta ha assistito all'incontro e la squadra juventina è stata assai festeggiata.

Grezar e Sentimenti puniti

Milano, 2 giugno.

Nella sua riunione odierna la Lega nazionale ha squalificato per una giornata Grezar (Torino), Sentimenti III (Juventus), Gratton (Milan) Gradella e Fantoni (Lazio), Soldani (Livorno), Pastori (Salernitana), Silvestri (Modena), Ossoni (Reggio) e De Santis (Lecce) e Repetto (Voghrese).

A Mirafiori e a Sassi

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori, sport interessante, tempo bello, terreno buono. Ecco i risultati:

«Premio Cuneo» (L. 100.000, m. 3000): 1. Nella Plautilla (Mr Murray) di Scud. Bocchetto; 2. De Martino; 3. Fele. Incoll.. 1 lungh. Tot. lit. A 95.

«Premio Lirì» (L. 80.000, metri 1000): 1. Sacaria (51.500, Grilli) di Scud. San Maurizio; 2. Compiano; 3. Dindia; 4. Seria. N. P.: Tremotia. 1 l., 2 l., 3 l. Tot.: 35-18-15. A 54. D 30.

«Premio Avigliana» (L. 100.000, m. 1500): 1. Anna (51.500, Malusardi) di Scud. Miani; 2. Odoacre; 3. Senza Sosta; 4. Lar. N.P.: Marco Polo. 1 l., 4 l., testa. Tot.: 17-12-33. A 34. D 47.

«Premio dei Laghi» (L. 200.000, m. 1900): 1. Albaro (63.500, Murray) di Mister Jack; 2. Novità; 3. Luxor; 4. Nilnori. N.P.: Casarsa, Stella de Rio. 1/2 l., 1 l., 1/2. Tot.: 17-12-14. A 96. D 23.

«Premio Carmagnola» (L. 80.000, m. 1800): 1. Lebar (56, Sisti) di Scud. Sant'Anna; 2. Staffiere; 3. Molino; 4. Marryon. N.P.: Dodonicus, Gibellino, Cinza. 3 l., 1., 1/2. Tot.: 19-16-24-44-56.

«Premio Giardini» (L. 150.000, m. 1900): 1. Olcio (56, Sabrach) di Scuderia Romballo; 2. Acquarella; 3. Brillante; 4. Nota. N.P.: Arco d'argento, Belmonte, Albarengo, Carta Atlantica. 1 l., 4 l., 1. Tot.: 16-12-16-24. A 46. D 75.

«Premio Monte Bianco» (steeplechase L. 125.000, m. 3500): 1. Sesamo (79, Lazzari) di Scuderia Collarina; 2. Saccarina; 3. Castore; 4. Burgo Nuovo. N.P.: Stac. 3 l. facile. 8. Tot.: 17-12-19. A 90. D 37.

Per la serata inaugurale di trotto, che avrà luogo posdomani, è assicurata la partecipazione di «Mistero».

Il memorial ippico di Sanel, che si è chiuso ieri ha visto la vittoria del sig. Raimondo D'Inzeo, su Fantasia, nel «Premio Città di Torino», e della coppia De Medici su Mox, e Linda Locatelli, su Gold Flower nel «Premio aggiunto» (categoria a coppie).

Il Gran Premio Motociclistico di Gari ha visto la vittoria di Lorenzetti (Guzzi) nella cat. 250 e di Balzarotti (Guzzi) nella cat. 500.

La squadra degli ex-nazionali austriaci ha riscattato all'Arena la sconfitta dell'anno scorso, infliggendo tre reti alle vecchie glorie italiane.

Il pugile italiano Bertola ha battuto a Chicago per k.o. l'americano Orlan Olt, che è stato a lungo privo di conoscenza.

SULLO SCHERMO

Legittima difesa di Clouzot

Fra i nuovi registi francesi Clouzot è forse il più notevole. Viene dal giornalismo. Diresse dapprima un paio di film un po' qualunque, ma subito dopo, nel '42, *Il corvo* lo rivelò. *Legittima difesa* («Quai des orfèvres») segue *Il corvo*; e confermò nel suo valore un regista eccezionale. Non lasciatevi sfuggire questo film; e vedetevelo da principio. Tratto da un romanzo giallo è, apparentemente, un film giallognolo-poliziesco come se ne sono tanti: la storia del colpevole d'un delitto, mentre sospetti su sospetti sfiorano e investono innocenti palesi o supposti. Di solito questi film obbediscono a un loro meccanismo, calibrato e gelido, sul quale pirouettano pseudo-protagonisti, lanciati e rilanciati come fantocci in meccanici rimbalzelli; e i varii ambienti non sono meno convenzionali di quei fantocci. Gran merito di Clouzot è di saper infondere un'umanità nei suoi personaggi, di saper caratterizzare i singoli ambienti. C'è in lui l'occhio vigile del narratore di razza; che pur abbandonandosi al fluire dell'azione, ne ravviva quasi ogni istante con la notazione acuta, con il particolare felice. Osservate, in *Legittima difesa*, tutta la prima parte: impostata con tocchi impeccabili, con caratteri subito definiti, con scorci apparentemente dimessi, e invece essenziali. Questo povero musicista

L'autentico formaggio PASTORELLA, il classico formaggio da tavola, ha queste caratteristiche esclusive:

1 - Il nome LOCATELLI al centro dell'etichetta.

2 - Il nome PASTORELLA, ripetuto a raggera sull'etichetta stessa.

FORMAGGIO Pastorella
E' UN PRODOTTO LOCATELLI

BICICLETTE a RATE

La Ditta TRAVERSA esclusivista per la vendita rateale delle biciclette:

Monterosa

comunica che la Società MONTEROSA ha consegnato il 1.o contingente di biciclette

Tipo "R,,
BREVETTATA

Comunica inoltre che, onde permettere a tutti l'acquisto di detta bicicletta, concede le maggiori facilitazioni possibili con le massime garanzie.

TRAVERSA - Via Pio Quinto, 13 - TORINO

"Un vestito di fiducia"

IN TUTTE LE TINTE E DISEGNI DA L. 6800; 8800; ecc. GIACCHE E CALZONI GIA' CONFEZIONATI. TESSUTI EXTRA FINI VENDITA ANCHE A METRAGGIO. VESTITO SU MISURA LANA L. 15.000 IN PIU'

CAMET VIA CONSOLATA, 16 - TELEFONO [illegible] (Cinco al Santuario) VENDITA DIRETTA DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Anche in Italia.....un capolavoro della tecnica americana

EVERSHARP-SCHICK
INJECTOR RAZOR

SOSTITUZIONE ISTANTANEA DELLA LAMA

RADATURA PERFETTA
50 % PIÙ RAPIDA
100 % PIÙ SICURA
200 % PIÙ LISCIA
LAMA A DOPPIO SPESSORE
TRIPLA DURATA

PULITURA SEMPLICE SENZA SMONTAGGI

DIMOSTRAZIONE E VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: EVERSHARP LAGOMARSINO - MILANO - Piazza Duomo, 21

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO radiatori caldaie ghisa media grande superficie termosifone forme varie stirapavalle. Tel. 65-930.
APPARECCHIATURE elettriche per qualunque impianto industriale trovereste pronte da Sipator, Beccaria 9. Telef. 52-810. 90164
ATTENZIONE!! Per qualsiasi lavorazione in tubo e ferro: scale, ringhiere, parapetti, inferriate, portoni, cancelli Solomiti, Bellardi 3. Telefonare 73-991. 65314
BEA, Solferino 30, 40-115, motori elettrici, alternatori, trasformatori, gruppi elettrogeni.
CALCOLATRICE Olivetti multisomma usata ma in ottimo stato acquistasi. Telef. 73-585. 81830
CANTINE, impianti completi. Casalavoro bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini.
CERCASI compressore d'aria, pressione lavoro 7 atm., volume aspirato mc. 1 10-15. In ottimo stato. Dettagliare offerta a casella postale N. 407, Torino, specificando anno fabbricazione. 90018
CERCASI occasione motore HP 1,5-2 giri 950 Volts 200. Tel. 30-077.
COMPRASI subito gruppo elettrogeno usato 30-60 Kw corrente continua occasionissima. Tel. 55-420.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici riparazioni. Cappa, v. S. Secondo 35. Tel. 50-176.
COMPRO 2 bilance Berkel portata Kg. 3 nuove od occasione. Scrivere cassetta 9196 SPI Torino.
CUCINE elettriche Ambra, scaldabagni, fornelli. Prezzi fabbrica. Bertola 31 rimpetto Elettricità Municipale. 97812
ELETTROSOUDUTTORI. Ingrosso fili avvolgimenti. Sacci, Giolitti 16, Torino (1) - 42-822. 43-832.
FACILITAZIONI pagamento vendo segatronchi autocarro altro macchinario. Tomalino, Ponza 4.
F.E.I.T., Rodi 9, tel. 46-093 vende motori elettrici, trasformatori, cuscinetti sfere, ventilatori, accessori. 45172
FRIGORIFERI Bosch Fist Westinghouse G.E. Magnadyne. Riparazz. garantite. Fricio Ineg. Comito Iudenici, Sospello 21, tel. [illegible]
INGEGNERE disponendo ottimi magazzino, attrezzatura, automezzo, assume progetti, lavori costruzioni edili, accetta materiali deposito rappresentanze, esamina commerciale, corrispondente. Scrivere cassetta 5124 SPI Torino.
MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio preventivi pronto da Sipator, Beccaria 9. Telefono 52-810. 90166
MERCIAIE per le Vostre forniture di materiale occorrente ricoprire bottoni stoffa rivolgetevi dal grossista Bosco, Carlo Alberto 18.
OCCASIONISSIMA, vendo bilance automatiche Nastrucci, via Michele Lessona 7. Tel. 75-510.
PUNTE rilca, maschi, filiere, lime, seghetti compra-vendita utensileria. Pasquini, corso Peschiera 200. Telefono 34-967. 65304
RINFUSO efficienza impianti riadattamento riparazioni manutenzioni, compro caldaie radiatori occasione. Ghilardi, via Nizza 65. Telefono 60-955, 63-873. 81788
RITORCITOIO per lana cotone compro, indicare numero fusi, prezzo. Sobrero, Gassino Torinese.
ROTTAMI, forniture, ferro, metalli, migliori prezzi acquista Ferrero, Fossata 6. Tel. 71-056.
SUPER Dasca Bilance, affettatrici, lucidatrici, trinciacarne, trifagliaticio elettrici (pagamento rateale): Bessone, S. Anselmo 3.
TAGLI abiti uomo inglesi svende ex-rappresentante Pitt & Scott, occasionissima. Hotel Roma, Torino.
TELERI impermeabili convenientissimi vendo noleggio, Robbione, Madama Cristina 35. Tel. 60-564.
TELONI misure 3x3 6000 cadauno. D'Acaja 57. Telef. 73-004. 63630
TORNIO parallelo prismatico m. 1 scatola Norton nuovo, trapani colonna, sensitivo nuovi, barra cotone vendesi. Tosto, Torino 7.
TRASFORMATORI consegna pronte sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Aglietta, Tel. 53-630.
TUBI ghisa, locernari, chiusini, bocchette. Richetta, corso San Maurizio 12. 93144

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO costruisce e fine lucido disegni originali, economia praticità creazione. Tiziano 29.
ARTISTICHE vetrate piombo, eseguiamo, riparziamo convenientemente. Negro, Po 7, Tel. 43-078.
CASA dell'Armadio stile moderni Rustici sanzionno letto lusso economici pronti ambientati esecuzione accurata. Telefonare 32-735.
FALEGNAMERIA attrezzatissima assume lavori serie qualsiasi genere esecuzione perfetta. Tel. 32-755.
FRIZZARIN ripara vende cambia acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 56-160. S. Secondo 33.
MAGLIERISTA assume lavoro domicilio da negozi confez. accurata. Scriv. cassetta 104 Z. Nizza Torino
PASSEGGINI carrozzelle lettini, articoli vari bambini. Fabbrica, via Monginevro 58.
SPECIALITA' verniciatura lavabile per tinelli smaltatura inlegnameria P. Barcellona 48. Tel. 76-080.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

AFFARE avviatiss. bar riviera prospiciente mare cedesi causa espatrio. Cavina, Sommacampagna 8.
AFFARONE. Pasticceria bar bene arredata zona [illegible]ocetta con alloggio rimettesi subito. Scrivere cassetta 3032 SPI Torino.
AVVIATA piccola officina lavorazione gomma specializzata cedesi per cessato stabile scorta magazzino finito e semifinito. Scrivere cassetta 2152 SPI Torino.
AFFITTASI commestibili centralissimo avviatissimo. Rivolgersi Brusasca, via Gioberti 31, Torino.
AVVIATA profumeria generale cedesi causa espatrio. Scrivere cassetta 3018 SPI Torino.
CAMBIO negozio camera e cucina con 2 camere bare. Milano Aurora. Rivolgersi Castagna, Cervino 5.
CARROZZERIA riparazioni auto, locale 350 mq., ufficio, alloggio, cedo rilevando anche solo parte materiale, macchinario. Scrivere cassetta 7298, SPI, Torino.
CAUSA espatrio cediamo rinomata fabbrica mobili macchinario, attrezzatura, materiali, negozi, magazzini, laboratorio, ufficio, in blocco oppure separatamente camere letto, pranzo, tinelli, studi, mercati. Telefonare 80-854.
CAUSA partenza vendo officina elettromeccanica attrezzata costruzione riparazione macchinario elettrico. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino. 91502
CAUSA termine locazione cediamo attrezzature macchinario motorizzato falegnameria perfetta efficienza. Scriv. cassetta 6060 SPI Torino.
CEDESI subito unico garage con officina meccanica. Ilario Canena, Albissola Mare. 93359
DEDO azienda bene attrezzata lavorazione piastrelle. Scrivere cassetta 5135 SPI Torino. 46827
GINEMA periferia zona industriale cedesi miglior offerente. Telefonare 58-021. 81781
CONFETTERIA bar centrale rinomato laboratorio attrezzatissimo alloggio cedesi occasione. Dott. Cadonneri, Pianezza valle Stondovi.
FARMACISTI vostro collega tratta affari farmacie. Afi, Averzana 3, Genova. 90318
PANETTERIA alloggio laboratorio magazzini cedesi zona Moncalieri prezzo occasionale 1.800.000. Casadei, Golto 1. 90021
PANETTERIA rivendita, cambierebbe, gestendo forno, con panificatore bisognevole riposo. Telefonare 56-076.
PANETTERIA riviera 6 q.li giornalieri forte lavorazione pasticceria cedesi. Carena, Sommacampagna 8. 63821
RISTORANTE albergo stallaggio attivissimo cedesi. Bonifazio Viale, Albenga. 93343
SIGNORA, cerca negozio gerenza calzature e pantofoleria, abbigliamento. Telef. 75-412. 63741
SIGNORA 36enne assume gerenza negozio abbigliamenti o stoffe oppure cassiera cauzionando. Scrivere cassetta 7176 SPI Torino.
TRATTORIA con forno cedesi bar-riera Milano trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4913 SPI Torino.
VIA commerciale cedesi negozio retro adatto qualsiasi genere. Telefonare 62-306. 81804

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTEREMMO locale industriale anche sinistrato 400-500 mq., eventuale terreno zona S. Paolo. Telefonare 30-450. 94306
ACQUISTO casetta anche sinistrata 4-10 ambienti, possibilmente con terreno, offrire. Scrivere cassetta 5030 SPI, Torino. 46508
ACQUISTO da privato casa signorile 10-20.000.000 Torino e cascina irrigua Piemonte fino 25.000.000. Scrivere cassetta 2137 SPI Torino.
AGVI Sant'Agostino 5 vendo comprende alloggi case cascine ville negozi. Telefono 43-778.
AFFARE villetta riviera due alloggi tre camere caduno giardino vendesi libera subito. Carena, Sommacampagna 8. 63803
ALLOGGETTI moderni ottima esposizione ascensore pavimenti vendonsi liberi sblocco. Fratelli Bandiera 8, visite 15-17.
ALLOGGI convenientiss. termo bagno esenti tasse. Torricelli 61 (16-17)
ALLOGGI signorili termo ascensore bagni completi (bolleri liberi sblocco vendonsi. Corso Regina Margherita 961 - ore 15-17.
ALLOGGI signorili termo bagno ascensore zona Maurizano liberi subito vendonsi. Tel. 45-391.
ALLOGGI Valentino due camere servizi occupati vendonsi completi 150.000 agevolaz. [illegible]. Via Amadeo 7 fronte casa Marinaretto.
APPARTAMENTO nove locali cedo muri casa signorile via Della Rocca. Scriv. cassetta 6067 SPI Torino.
CAMBIEREI venderei o uzzina orto frutteto paese collina Orinese con alloggio occupato palazzina giardino Torino. Petraccioli, Gbiacciaie 7. 46816
CAMBIEREI villetta 3 camere cucina disimpegni termosifone bagno giardino cintato con alloggio centrale. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino. 46801
CASETTA Beriolla occupata 4 camere mq. 1500 terreno fabbricabile blocco [illegible], Mirogllo, Fossano 65. 46835
CASADEI, Golto 1, vende casa 56 camere scala marmo alloggetti negozi 2.700.000. 90091
CASADEI, Golto 1, vende cascina collinare [illegible] civile ammobiliato 24 giornate terreno [illegible], altra 12 giornate irrigue Pinerolo 3.000.000, altra 18 giornate parte vigna zona Astigiano 2.500.000 trattabili. 90091
CASADEI, Golto 1, dispone vastissimo assortim. terreni in ogni zona
CASADEI, Golto 1, vende palazzina 5 camere 500 mq. terreno Val Susa 2.000.000. 90091
CASADEI, Golto 1, vende villa collinare 20 camere parte libera 2000 mq. terreno 3.000.000.
CASADEI, Golto 1, vende ville signorili con terreno zona Moncalieri prezzi occasionali.
CASADEI, Golto 1, vende villa lussuosa panoramica libera 95 Km. Torino 20.000 mq. terreno tennis rustico ecc. 2.200.000.
IMMOBILIARE Cooperativa vende interamente oppure parzialmente fabbricato in via di ultimazione 9 negozi, 120 vani, libero posizione commercialissima Bologna. Intermediari. Scrivere cassetta 14 V. SPI, Bologna. 90350
PALAZZO signorile centro Torino locali 160 ascensori vendesi 38 milioni. Giletta, Barbaroux 4.
PORTA Nuova via Magenta 5 vendesi piccoli grandi alloggi manarde importanti negozi liberi sblocco, locale interno libero subito adatto piccola industria. Visibili 10-18. 24465
PORTA Palazzo vendonsi alloggi piccoli grandi liberi sblocco, via Priocca 12. Rivolgersi portineria. Telefonare 73-560. 45603
PRIVATO vende alloggio 3 camere cucina servizi vicinanze Stadio, casa camere 10 centro paese Canavesano adatta negozi magazz. Scrivere cassetta 5136 SPI Torino.
VENDE privato villa 4 vani giardino lungo Stura. Occasione. Scriv. cassetta 29 F. SPI, Genova.
VENDESI [illegible] con negozi 94 locali via Vanchiglia. Scrivere cassetta 5148 SPI Torino. 46857
VENDESI casetta centrale annessi magazzino legna carboni alloggio libero. Scrivere cassetta 2150, SPI, Torino. 24546
VENDESI Forte dei Marmi ville signorili, sul mare libera. Affittasi villa signorile ammobiliata per stagione. Telef. 57-550. 91814
VENDESI villa ammobiliata in Via posizione incantevole oppure permutasi con alloggio libero Torino. Telef. 49-139. 46855
VENDO terreni fabbricabili strada Vinovo Sassi. Telef. 49-132.
VENDONSI alloggi moderni 2-3 camere servizi Giaciuto Collegno 17 liberi sblocco, visibili 15-18.
VENDONSI alloggi moderni 2-3 camere servizi Racconigi 104 liberi sblocco, visibili 16-17.
VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere servizi Diglone 6 visibili 15-17. 24543
VENDONSI alloggi 1-2 camere cucina, pronti subito. Avigliana 17.
VENDONSI alloggi 4-5 camere accessori, negozi, magazzini. Baretti 17, pomeriggio. 91472
VIA Garibaldi 40 vendesi bellissime alloggio piano 1° adatto commercio. 91508
VILLETTA presso S. Rita, 2 alloggetti 3 e 4 vani, bagno, termosifone, garages, magazzini, giardino, forte reddito, tutta libera subito vendo. Telef. 44-126. Scrivere cassetta 5151 SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI via [illegible] angolo via Biligny zero pensione vuoto e alloggio al 4o piano. 94454
AZIENDA commerciale cerca affittanza negozio centrale Torino disposta eventuale rilievo mobilio. Dettagliare ubicazione, rilievo, dotata alliito. Scrivere cassetta 3 Z. SPI, Bologna.
BUONA cdiraia per terreno cintato con tettoie alloggio telef. anche sinistrato Scrivere [illegible] 4957, SPI, Torino. 46257
CENTRALISSIMI 3 locali uso studio, laboratorio, 1° piano, luminosissimi cedo causa trasferimento, affitto bloccato. Tel. 63-422.
DITTA tessuti lagnoso cerca urgenza magazzino piano terreno anche interno luminosissima minimo mq. 300 centralissimo. Telefonare ufficio 45-071. 93292
DIVERSI locali sinistrati affigui completissivi mq. 150 zona Torino affittansi anche separatamente uso magazzino industria cinema. Telefonare 57-858. [illegible]
NEGOZI nuovi centralissimi affittansi articoli lusso tecnici agenzie. Telefonare 43-753. 93307
STABILIMENTO libero subito in Lanzo Torinese mq. 3000 coperti. Reggeri, via Alfieri 24, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTASI locali per ufficio, Telefonare 41-081. 24482
AFFITTASI 4 camere cucinino rilevando mobilio. Scrivere cassetta 3118 SPI Torino. 91158
AFFITTO cerco ufficio centrale nonchè abitazione signorile 3-4 vani accessori anche disponibili settembre ottobre. Rilaverei locazioni escluso mobilio. Piuna, Pensione Europa, piazza Castello.
AFFITTO 4 camere accessori acquistandone 2-3 occasione. Scrivere cassetta 6028 SPI Torino.
ALLOGGIO signorile 3 camere accessori vuoto o ammobiliato disposto alto affitto, urgentissimo, cerussi. Scrivere cassetta 5061 SPI Torino.
ALLOGGIO vuoto moderno signorile 3-4 camere servizi cerco disposto massima buonentrata o affitto anticipando annualità, migliori referenze. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino. 94149
BUONENTRATA offro per alloggio 4 camere. Telef. 42-033.
CAMBIASI alloggio 2 camere cucina con altro 3 camere cucina. Telefonare 23-871. 46869
CAMBIO alloggetto centrale 4 ambienti con camera cucina 1° piano. Mauri, S. Quintino 15.
CAMBIO 2 camere cucinino 1.ingotto, altro zona Crocetta Valentino. Scrivere cassetta 7131, SPI, Torino. 91469
CEDESI camera mobilio pianterreno cortiletto indipendente fittuite. Romanelli, p. P. Cridone 12.
CERCASI alloggetto 2 camere bagno, cucina, terrazzo panoramica, pagando buona uscita. Scrivere cassetta 5153 SPI Torino.
DISTINTI stranieri (3 adulti) cercano piccolo appartamento ammobiliato oppure 2 camere uso cucina. Scrivere 318 Pubblicità Oliva, Biella. 03319
MONCALIERI disponibile alloggio magazzino cambio con appartamentino centrale Torino. Tel. 58-713
OFFRO 100.000 per 2 camere cucina con senza garage. Scrivere cassetta 2120 SPI Torino.
OFFRO 50.000 per alloggio 2 camere con L. 3000 alle 4000 mensili preferibilmente centro. Scrivere cassetta 6023 SPI Torino.
OFFRO 30.000 per camera vuota uso cucina. Scrivere cassetta 2120 SPI Torino. 91467
PAGANDO buonentrata cerco 2 camere cucinino. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. 63793
SIGNORILISSIMO nuovo 4 ambienti, 2 bagni, cucina, disimpegni, fitto 45mila mensili rilevando arredamento completo prezzo stima Telefonare 54-320. 46861
TORINESE cerca affittare alloggio vuoto 3 camere cucina semicentrale periferico, concordando spesa fino 350.000. Telef. 50-139.
UFFICIO piccolo completamente mobiliato centro Porta Nuova affitterei a professionista. Unico casa. Telef. 61-070. 46857

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

ALASSIO spiaggia Torrione affittasi stagione balneare piccolo alloggio. Telef. 18-857. 93438
BALME m. 1500 villa camere 8 mobiliata libera vendo. Scrivere cassetta 6024 SPI Torino. 63733
CERCASI giugno-settembre alloggio pianterreno con giardino oppure villetta giardino zona precollinare Sassi Valsalice Cavoretto Moncalieri, comodità. Scrivere cassetta 5013 SPI Torino.
CERCO stagione estiva villino alloggio collina torinese. Tel. 56-527.
CERCO villetta collinare stagione estiva raggio Km. 20 Torino. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.
ULZIO risorsi 2 alloggi ammobiliati stagione estiva. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 60 p. p.

ALASSIO. Pensione dei Fiori viale Marconi 34, nuova, signorile, tutti conforti, ottima cucina.
ALASSIO. Pensione Imperia familiare, buona posizione, giardino, cabine proprie, cucina casalinga. Riduzioni giugno-settembre.
ALASSIO. Pensione Imperiale. Trattamento signorile, scelta cucina, confort moderno. Spiaggia propria. Facilitazioni giugno settembre. 92771
ALBISOLA Marina, ottima spiaggia per famiglie. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Autonoma Soggiorni.
AL mare. Argentina. Distinta, ottimo trattamento. Prenotarsi. Finalmarina, Brunenghi 7.
CERENATO Pensione Italia viale Garibaldi, posto centralissimo, ottimo trattamento. Interpellateci.
PENESTRELLE pensione Tre Re a 22 km. dal Sestriere pineta propria giugno 1100. Telefono 14.
PINA MARINA Pensione Esperia sul mare familiare riduzione giugno, prezzi modici. 93334
LOANO. Albergo Marchitandi, famigliare, sul mare. Prezzi mitl. Riduzioni giugno. Informazioni prenotazioni telef. 59-380, 76-733.
LOANO, bagni, alberghi, pensioni, appartamenti. Soggiorno tranquillo. Rivolgersi Azienda Autonoma.
RIOCIONE, Hotel des Bains, distinto, completamente rinnovato. Ristorante all'aperto.
SAINT Vincent, Albergo Zerbion: centrale, trattamento famigliare ottimo, prezzi modici.
SANREMO Grand Hotel Londra Aosta. Nuova gestione. Riapertura 1° giugno. Cabine proprie, prenot.
SANREMO Pensione Tommasi centrale vicinissimo spiaggia, cabine proprie. 93353
SPORTINIA nella pineta. Mt. 2170 seggiovia albergo autopullmann tutte le domeniche. Via XX Settembre 51, tel. 43-753. 93309
VARAZZE, Hotel Savoia, sul mare, rinnovato, spiaggia, cabine proprie. Trattamento signorile. Riduzioni giugno. 92992
VARAZZE, Nuova Pensione Villa Maria sul mare familiare scelta cucina riduzioni maggio-giugno.
VARAZZE, Pensione Regina, posizione splendida, giardino, forti riduzioni giugno. Ottimo trattamento. Sorelle Nitterini. 90370

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO « Cima » 7-8 giugno inizieranno corsi estivi stenografia, dattilografia, comntomemria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 755. Telefono 59-364.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

LAUREATO dà lezioni matematica fisica inglese. Telefonare 46-212.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A bancario o statale affittasi camera ammobiliata. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. 94830
AFFITTASI ammobiliata centralissima telefono pensione familiare. Scriv. cassetta 106 Z. Sipra, Torino.
PROFESSIONISTA cerca matrimoniale indigenti, o piccolo alloggetto ammobiliato, comodità moderne. Scriv. cassetta 6018 SPI Torino.
PROPRIETARI appartamento restaurato affitterebbero matrimoniale cucinino, camerino indipendenti, annualità anticipata. Telefonare 71-897. 47008

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

AMBOSESSI lavoro facile remunerativo domicilio. Scrivere Colli, Redi 93, Firenze. 93315
CERCASI abilissimo pellettiere capace dirigere laboratorio. Telefonare 81-253. 81757
CERCASI pensionato robusto con bicicletta mezza giornata. Scrivere cassetta 9019, SPI, Torino.
CERCASI per settimo Torinese provetto tornitore. Scrivere cassetta 6090, SPI, Torino. 63710
CERCO lavoranti sarte donna. Via Saccarelli 38. 90329
DIRETTORE commerciale larga esperienza, ingegneri direttori ufficio tecnico, tecnici sala prove et officina assume importante industria elettromeccanica Ligure. Offerte dettagliate. Scrivere SPI, Savona cassetta 5 Y. 93351
FABBRICHE pellettiere bambole lusso richiedono ispettrice Italia 30-50 anni bellissima presenza fine buona parlatrice, referenze. Scrivere cassetta 6085 SPI Torino.
IMPORTANTE cotonificio del Piemonte cerca abile assistente ai banchi di filatura ed altro assistente pratico telai automatici. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati e pretese indirizzando a cassetta 9927, SPI, Torino.
IMPORTANTE società industriale cerca impiegata pratica ufficio mano d'opera. Inviare referenze scrivendo cassetta 9165 SPI Torino.
IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico cerca ingegnere progettista costruttore forni elettrici industriali a resistori. Referenze primissimo ordine. Scrivere Pubbliman, cassetta 175 R, Milano.
LABORATORIO lingerie cerca rimontatrici e aiutanti. Scrivere cassetta 5211 SPI Torino. 47006
REGGIPETTISTE lingeriste lavoro in serie domicilio cercansi. Torino, Giacomo Bove 9.
RINOMATO ufficio immobiliare motivi salute cerca gerente garanzia depositata 500.000. Referenze. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino.
SMALTI, vernici rinomata industria Ligure cerca tecnico capofabbrica competentissimo fabbricazione lavorazioni vernici smalti pitture grasso sintetiche oleo et resine gliceroftaliche-fenoliche ecc. Referenze. Scrivere cassetta 11 F. SPI, Genova. 93355

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 p. p. prime 10 parole, L. 60 successive

AIUTO contabile bella calligrafia dattilografia libera subito. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.
AUTISTA meccanico collaudatore 2a mano patente permesso piazza, referenze offresi subito anche saltuariamente. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. 47010
CAMERIERA 36enne bella presenza offresi tuttofare anche estero. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino.
CAMERIERA 40enne, fidata, presenza, refer., offresi casa signorile. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino.
CAPO squadra torcitore 1a categ. patente 2° grado benzina, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 8044, SPI, Torino.
CAUZIONANDO 700.000 cerca lavoro fiducia esattore fattorino magazziniere. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. 46720
CUOCA casalinga, presenza, referenze, offresi famiglia adulti, tuttofare persona sola. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino. 46817
EX-internato 26enne patente 2a benzina, conoscenza tedesco offresi impiegato eventualmente autista radiotecnico, disposto recarsi estero. Scriv. cassetta 6004 SPI Torino.
FARMACISTI. Praticissima offresi ovunque, modeste pretese. Scrivere cassetta 6017 SPI Torino.
GEOMETRA ex-impresario esperto disegnatore progettista calcolatore c. a. occuperebbesi seriamente. Referenze. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. 63718
GIOVANE alzarsa cerca impiego commessa magazziniere cauzionando. Via Saorgio 21, Ledrio.
GIOVANE signora presenza offresi cameriera guardarobiera stazione anche estero Svizzera. Referenze. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino.
GIOVANE signorina bellissima presenza offresi cassiera bar, ristorante lusso, commessa articolo [illegible] anche stazione balneare, disposta viaggiare accompagnatrice, seriet. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.
INGEGNERE conoscenza, lingue, esperienza, occuperebbesi mansioni tecnico-commerciali preferibilmente viaggiare Italia Estero. Scrivere cassetta 7953, SPI, Torino.
LUCIDATORE metalli offresi ore. Scrivere cassetta 4911 SPI Torino.
LUNGA pratica segreteria, corrispondenza, contabilità, cassa mano d'opera primarie referenze inappuntabili. Scrivere cassetta 7212, SPI, Torino 63514
MAESTRA affettuosa, accompagnerebbe bambini villeggiatura, disposta viaggiare. Pisano, via Cavour 29, Torino. 63709
PROGETTO cuoco [illegible] offresi, referenze. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. 93351
RETTIFICATORE provetto, lunga pratica (Centrelessi) offresi. Sitti pretese. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino. 46875
SPOSI offronsi gratis portinai Torino dintorni, serie referenze. Scrivere cassetta 7919, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA comptome. trista, diplomata, 1[illegible]ne, 1a impiegata, presenza, occuperebbesi. Sitti pretese. Tel. 71-101 dalle 8-9, 17-19
UFFICIALE pensionato 56enne presenza attivo buon organizzatore occuperebbesi ovunque decorosamente, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 6014, SPI, Torino.
18enne diplomata completamentista licenza commerciale primo impiego offresi. Sitti pretese. Scrivere cassetta 5142, SPI, Torino.
40enne ammogliato persona fiducia offresi fattore agricolo guardiano villa. Scrivere Cavalli, via Saluzzo 56, Torino. 93316

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ATTREZZI macchine edili cercansi rappresentanti zone libere. Scrivere SPI, cassetta 11 V, Bologna.
AZIENDA cartaria importante cerca Biella produttore munito macchina, anche profano articolo purchè introduttissimo industrie locali. Moralità ineccepibili, retribuzione ottima. Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino. 46823
CERCASI per vendita lubrificanti subagenti residenti principali centri Piemonte. Occorre referenze. Scrivere cassetta 6025, SPI, Torino.
CERCASI [illegible] volonteroso, articolo novità stagionale, buona interessenza. Telefonare 65-906.
DISPONENDO in Chivasso ampi locali, assumerei rappresentanze depositi, massima serietà. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino.
DITTA Bolognese fravgista tessuti cerca rappresentante Piemonte. Intere offerto con referenze. Scrivere SPI, cassetta 7 V, Bologna.
ESSENZE: importante industria cerca rappresentante introdotto in profumeria saponeria e alimentari. Referenze. Scrivere cassetta 5138, SPI, Torino. 93340
FINA MARINA Pensione Esperia sul mare familiare riduzione giugno, prezzi modici. 93334
FABBRICA calendari e cartoleria Milano cercano introdotto rappresentante Piemonte. Dettagliare. Scrivere cassetta 68 D, SPI, Milano
INTRODOTTO Piemonte Liguria disponono macchina cerco rappresentanza articoli serie, esclusiva. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino.
OLEIFICIO Carli, Oneglia, specializzato spellitrici olio d'oliva in damigiane direttamente ai consumatori, cerca serii agenti vendite.
PASTIFICIO torinese entrerebbe relazione altro grosso pastificio rappresentanza deposito. Corso Cirié 47, Torino. 46857
RAPPRESENTANZE cerco importanti Case disponga automezzo conoscenza provinciale farmaceutici drogherie Piemonte Liguria primarie referenze bancarie industriali commerciali. Scrivere cassetta 5152 SPI Torino. [illegible]
RESIDENTE Rio Janeiro [illegible] ma clientela accetterebbe importanti redditizie rappresentanze. Indirizz. Donadio, S. Lucia, Napoli
TORINO rinomata sartoria uomo categoria extra cerca adeguato commesso viaggiatore. Scrivere cassetta 6132 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

LAUREATA 28enne, insegnante, proprietaria lussuoso appartamento, moralissima, piacente, distinissima famiglia benestante, sposerebbesi adeguatamente. Trattano signori. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 81717
PERSONALITA' politico-finanziaria, 35enne, presenza, risposerebbe affettuosa benestante. Scrivere cassetta 6015 SPI Torino.
35enne meridionale proprietario terreni lavoratore proprio sposerebbe 20-25enne anche rimanere in Piemonte condizioni adeguate. Scrivere cassetta 5129 SPI Torino.
37enne rettilineo solo impiego dirigente lungo carriera impegnerebbesi con signorina vedova reciproco affetto scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3115 SPI Torino.

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

MANGIA consegnando macchina fotografica smarrita tratte Susa-Pescatori. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 63813

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 49.
ACQUISTATE direttamente fabbrica moderni mobili cucina prezzi occasione. Fatt. S. Secondo 33.
ADQUISTO alti prezzi macchine scrivere calcolatrici. Zamperoni, Francesco Assisi 1. 63083
APPROFITTATE vendiamo direttamente a privati mobili in stile Barocco Rustico cucine. Teo Biancio, via Roma 101. 90001
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000 cucine 16.000, salotti 15.000. Lagrange 29, cortile. 94419
BAGNI scaldabagni accessori occasione vende Guerra, Borgino 17 Telef. 43-030. 90029
DIMISURA mobilificio avendonsi 50 matrimoniali, pranzo, richiesime, rateazioni. Monte Pietà 22, pomeriggio. 81818
GUGLIOLONE pastore tedesco mesi 7, cucciolona mesi 4 pedigree vendo. Guasta, S. Domenico 1.
FRIGORIFERI automatici domestici et commerciali, banchi gelateria, pagamenti rateali, eventuali cambi. Officina riparazioni Fist Bosch, Westinghouse, C.G.E., Frigidaire, ecc. Garanzia. Ing. Cavicchioli, Micca 5. 63727
GABINETTI pratico telai automatici. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati e pretese indirizzando a cassetta 9927, SPI, Torino.
IMPORTANTE società industriale cerca impiegata pratica ufficio mano d'opera. Inviare referenze scr